

L'EDUCAZIONE SESSUO- AFFETTIVA NON È UN GIOCO

NON

VADEMECUM DI SUPPORTO E AUTOTUTELA
PER INSEGNANTI E ASSOCIAZIONI

II EDIZIONE



L'EDUCAZIONE SESSUO- AFFETTIVA NON È UN GIOCO

VADEMECUM DI SUPPORTO E AUTOTUTELA
PER INSEGNANTI E ASSOCIAZIONI

II EDIZIONE

indice

introduzione pag. 6

vademecum pag. 12

appendice pag. 66

nota alla seconda edizione pag. 72

chi siamo pag. 74

1

pag. 12

**Vuoi realizzare un'attività
che parli di genere a scuola?**

2

pag. 14

**Come chiamare l'attività?
A te la scelta**

3

pag. 20

**Vuoi realizzare un'attività
curricolare o extracurricolare?**

4

pag. 26

**La prima cosa da fare
è costruire alleanze**

5

pag. 28

**Hai scelto
un'attività curricolare?**

6

pag. 40

**Hai scelto
un'attività extracurricolare?**

7

pag. 44

**Ci sono imprevisti? Respira
e non cadere nelle provocazioni**

8

pag. 46

**Rendi visibile
il lavoro**

9

pag. 48

**Non hai fondi
per attività extracurricolare**

10

pag. 50

**Hai ricevuto una convocazione
dalla dirigenza?**

11

pag. 52

**Iter
di approvazione**

12

pag. 58

**Possibili conseguenze
e come affrontarle**

13

pag. 60

**Progetto
annullato**

14

pag. 62

**Polemiche all'interno
della comunità educante**

introduzione

Perché una seconda edizione?

La Legge 9 giugno 2026, n. 104, “Disposizioni in materia di consenso informato in ambito scolastico”, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale, Serie Generale n. 142 del 22 giugno 2026 ed entrata in vigore il 7 luglio 2026, è uno degli attacchi più gravi di questo governo alla scuola pubblica. La legge introduce il consenso informato preventivo per le attività che riguardano temi attinenti all’ambito della sessualità, disciplina la richiesta a famiglie e studenti maggiorenni, prevede la messa a disposizione dei materiali didattici, regola la presenza di soggetti esterni e, nella scuola dell’infanzia e primaria, vieta le attività didattiche e progettuali aventi a oggetto tali temi, salvo quanto previsto dalle Indicazioni nazionali.

Questa legge non si limita a introdurre una procedura amministrativa: istituzionalizza anni di propaganda contro la cosiddetta “ideologia gender”; trasforma in norma un impianto politico e diffamatorio costruito su

falsità, allarmi morali e campagne di delegittimazione contro docenti, associazioni, movimenti femministi e comunità LGBTQIA+. L’idea che parlare di corpi, genere, orientamenti, sessualità e consenso significhi “indottrinare” le nuove generazioni entra così nel linguaggio della legge, producendo sospetto su pratiche educative necessarie alla prevenzione della violenza e alla costruzione di una scuola democratica.

**Un vademecum di *autotutela*,
non di *autodifesa*, per prenderci
cura delle condizioni concrete
di docenti, studenti, associazioni
e comunità scolastiche,
una risposta collettiva,
nata dal basso.**



La famiglia svolge una funzione fondamentale nella crescita delle nuove generazioni. Ma la scuola esiste proprio perché una società democratica riconosce che l'educazione non può esaurirsi nell'orizzonte familiare. È il luogo in cui si incontrano persone diverse, conoscenze condivise, diritti che appartengono a tutte le persone. Non serve a confermare ciò che già pensiamo, ma a offrire strumenti per comprendere la complessità, abitare il conflitto, partecipare alla vita collettiva.

Per questa ragione la scuola pubblica è una delle principali infrastrutture democratiche di una società. È stata costruita per ridurre il peso delle disuguaglianze di partenza e per impedire che il destino di una persona sia determinato esclusivamente dalla famiglia in cui è nata, dal territorio in cui vive, dalle risorse economiche, culturali e sociali di cui dispone. È per questo che le democrazie riconoscono alla scuola un'autonomia specifica e tutelano la libertà di insegnamento come garanzia pubblica: non per sottrarre la scuola al confronto con la società, ma per proteggere la società dal rischio che l'educazione venga subordinata agli orientamenti politici del momento, alle pressioni dei gruppi di interesse o alle convinzioni particolari dei singoli.

È esattamente questo il passaggio culturale introdotto dalla legge Valditara. Alcuni temi educativi vengono isolati dal curriculum, trasformati in contenuti sospetti e sottoposti a preventiva autorizzazione; altri, nella scuola dell'infanzia e primaria, vengono esclusi in partenza dal perimetro dell'azione educativa. La questione non riguarda soltanto i percorsi sull'affettività o sulla sessualità. Riguarda il precedente che viene introdotto:

l'idea che la legittimità di alcuni saperi non derivi più dalla loro rilevanza educativa, dal sapere professionale di chi insegna, dalle evidenze scientifiche o dal mandato costituzionale della scuola, ma dalla possibilità di essere autorizzati, limitati o vietati da questo o quel ministro.

Strumenti come il consenso informato preventivo non sono solo ostacoli burocratici: sono dispositivi politici che minano le basi democratiche dell'educazione e la libertà d'insegnamento.

E come denunciavamo da tempo, questa legge non è un episodio isolato. Si inserisce in un impianto politico più ampio, costruito in questi anni da Valditara, in cui conservatorismo culturale, disciplinamento dei comportamenti, controllo dei saperi, retorica del merito e subordinazione della scuola alle esigenze del mercato si rafforzano reciprocamente. Si promuove un'idea di scuola sempre più gerarchica, più esposta alle pressioni familiari, più orientata alla prestazione, alla condotta e all'occupabilità. Una scuola che parla continuamente di rispetto e talenti, ma usa queste parole per neutralizzare il conflitto, cancellare le differenze, individualizzare i problemi e rendere meno visibili le disuguaglianze che attraversano la società.

Per questo la risposta deve stare prima di tutto nel conflitto pubblico: nelle piazze, nelle alleanze, nelle barricate politiche e culturali, nelle coalizioni tra scuole, docenti, studenti, famiglie, associazioni, sindacati, centri antiviolenza, consultori, università, movimenti e territori.

A questo piano di mobilitazione, Educare alle differenze pensa che debba affiancarsi un lavoro preciso dentro le scuole: conoscere le norme, leggerne i margini, usare le contraddizioni dell'impianto Valditara, mettere una indicazione contro l'altra, hackerare il linguaggio del controllo per impedire che renda impraticabile ciò che resta pienamente dentro il mandato educativo della scuola.

**La seconda edizione
di questo vademecum
nasce da qui:
dall'urgenza politica
e dal desiderio collettivo
di accompagnare scuole
e associazioni che desiderano
promuovere percorsi
di educazione sessuo-affettiva,
fornendo strumenti concreti
di protezione, autotutela
e legittimazione normativa.**

La prima edizione è stata scritta mentre il disegno di legge sul consenso informato promosso dal ministro Valditara era ancora in discussione. Sentivamo già con chiarezza la direzione dell'attacco: restringere gli spazi dell'educazione sessuo-affettiva, produrre sospetto verso chi lavora su genere, corpi, relazioni, consenso e discriminazioni, trasformare la scuola pubblica in un luogo di sorveglianza.

Per questo, nell'estate del 2025, Educare alle differenze ha scelto di rispondere con uno strumento concreto: un vademecum di supporto e autotutela rivolto a docenti, associazioni e realtà educative che, dentro e intorno alla scuola, vogliono continuare a educare alla libertà. Uno strumento costruito attraverso un lungo processo collettivo, iniziato anni fa attraverso assemblee e momenti di scambio in presenza e online, con l'apporto prezioso di docenti, realtà associative, sigle sindacali, studenti, con il contributo del nostro generoso team legale e di tutta la comunità della rete Educare alle differenze. Il testo è stato pubblicato in una prima edizione a settembre 2025 e aggiornato ad agosto 2026, alla luce della legge 104/2026 e dell'inizio di un nuovo anno scolastico.

Quella prima edizione, che ha avuto una diffusione enorme, molto oltre le nostre aspettative, nasceva per rispondere a un impianto politico già riconoscibile: una scuola della disciplina che vuole neutralizzare differenze, diritti e libertà di insegnamento. La legge 104/2026 rende più dura questa stagione. Trasforma in norma un clima che era già stato costruito attraverso atti, circolari, dichiarazioni pubbliche, campagne contro la scuola, nuove parole d'ordine ministeriali, tentativi di ridurre l'educazione a obbedienza, prestazione, merito, controllo.

La partita si giocherà infatti anche nel modo in cui il testo verrà interpretato, applicato, evocato, usato come minaccia: nelle circolari scritte in fretta, nei collegi docenti spaventati, nei consigli d'istituto attraversati da pressioni politiche, nelle convocazioni informali, nei progetti sospesi per prudenza. È in questi passaggi quotidiani, spesso non formalizzati, che una norma può produrre effetti più ampi del suo stesso perimetro.

**Il rischio più grande
è proprio questo:
che il consenso informato
preventivo funzioni
come dispositivo
di autocensura.**

Dal prossimo anno scolastico il consenso informato preventivo non sarà più un'ipotesi, ma un dispositivo normativo destinato a entrare nella vita quotidiana delle scuole. Non produrrà soltanto moduli da firmare o procedure da seguire: produrrà separazioni dentro le classi, attività alternative da organizzare, studenti messi nella condizione di partecipare o non partecipare a percorsi educativi fondamentali in base alla scelta delle famiglie. Aumenterà i divari tra chi potrà accedere a strumenti di consapevolezza, prevenzione e parola e chi ne sarà escluso; tra scuole più solide, capaci di reggere il conflitto, e scuole più esposte alla pressione esterna; tra territori in cui esistono reti educative forti e territori in cui la paura rischia di svuotare l'offerta formativa.

Renderà inoltre più difficile l'esistenza stessa di molte attività educative. Non perché ogni progetto verrà formalmente vietato, ma perché ogni progetto potrà essere facilmente rallentato da passaggi burocratici, ridimensionato per evitare contestazioni, riscritto in modo difensivo, cancellato prima ancora di arrivare in classe. Il problema non sarà solo l'applicazione letterale della legge, ma il clima che la legge autorizza e rafforza.

Che scuole, docenti e associazioni inizino a evitare in anticipo parole, temi e percorsi che potrebbero essere contestati, anche quando non rientrano necessariamente nell'ambito di applicazione della legge. Non è in gioco solo l'educazione sessuale in senso stretto, ma ogni proposta che lavori su relazioni e benessere tra pari, contrasto a stereotipi e violenze, bullismi, discriminazioni, consenso, confini e riconoscimento delle differenze.

La legge, dunque, non solo vieta o sottopone ad autorizzazione, ma spinge scuole e associazioni a rinunciare prima ancora di provarci; trasforma la prudenza in silenzio, per questo occorre tenere insieme due piani: la mobilitazione pubblica, nelle piazze e nelle reti territoriali, e il lavoro quotidiano dentro le scuole, negli organi collegiali, nei collegi docenti, nei consigli d'istituto, nelle programmazioni, nei PTOF.

**Questo vademecum
è un gesto di cura
e di resistenza,
per affermare
che la scuola è
- e deve restare -
un luogo dove
si immagina il futuro.
Un futuro libero
dalla violenza,
aperto alle differenze,
capace di pensiero critico
e trasformazione sociale.**

Dentro questa battaglia, l'antidiscriminazione verso le persone LGBTQIA+ è uno dei bersagli principali dell'impianto politico di questo governo. La retorica contro la cosiddetta "ideologia gender" serve a costruire sospetto intorno a ogni pratica educativa che nomini orientamenti sessuali, identità di genere, famiglie, corpi, desideri, violenze e discriminazioni. Le carriere alias diventano così un punto particolarmente esposto, perché rendono visibile ciò che si vorrebbe negare: che la scuola è abitata da soggettività plurali e che il riconoscimento non è una concessione, ma una condizione minima di cittadinanza scolastica.

Il tema delle carriere alias assume quindi una grande importanza. Non è un dettaglio amministrativo né una questione separata: il riconoscimento dell'identità di genere di student3 trans e non binar3 è uno dei terreni su cui si misura concretamente la capacità della scuola di garantire dignità, sicurezza e autodeterminazione. Abbiamo però scelto di mantenere questo vademecum snello e focalizzato sulle forme di autotutela collegate alla progettazione educativa. Le carriere alias richiedono strumenti tecnici, amministrativi e giuridici specifici, da costruire in sinergia con reti, collettivi e associazioni trans* e LGBTQIA+.

Resta fermo un punto: educazione sesso-affettiva, contrasto all'omobisessofobia, riconoscimento delle carriere alias e tutela di student3 trans e non binar3 non sono battaglie separate.

**Sono parte
dello stesso conflitto
per una scuola pubblica
che non cancelli le differenze,
non gerarchizzi le vite,
non trasformi il riconoscimento
in un rischio.**

Come funziona questo vademecum?

Abbiamo scelto di costruire questo strumento in forma di libro game. Non è solo un espediente grafico: è una dichiarazione di metodo e di fiducia.

Chi legge potrà scegliere da dove iniziare, quale strada seguire, quali problemi affrontare per primi.

Perché ogni docente parte da un punto diverso, si muove in un contesto specifico, incontra ostacoli e alleanze che cambiano nel tempo.

Proprio come nei percorsi educativi che proponiamo, anche qui la strada non è unica, né lineare.

Questa struttura permette di saltare tra le pagine a seconda dei bisogni e delle urgenze. Puoi iniziare da una situazione concreta ("Voglio realizzare un'attività", "Mi contestano un progetto", "Ho bisogno di riferimenti normativi"), oppure esplorare in libertà, trovando spunti, alleanze, strumenti, argomenti.

L'obiettivo è non lasciare nessuno solo, offrendo risposte pratiche e cornici teoriche, difese giuridiche e possibilità pedagogiche.

Questo vademecum è pensato per essere usato, condiviso, ampliato.

È uno strumento vivo, fatto per accompagnare il lavoro quotidiano e la resistenza collettiva di chi educa alla libertà.

1

**VUOI
REALIZZARE
UN'ATTIVITÀ
CHE PARLI
DI GENERE
A SCUOLA?**

genere

Farlo è importante.

Non solo perché affrontare i temi di genere, relazioni, corpi e identità è un atto educativo fondamentale, ma perché la scuola è già attraversata da tutto questo: nei corridoi, nei gruppi WhatsApp, nei compiti in classe, nelle battute e nei silenzi.

Ogni giorno, a scuola, bambin3, ragazz3 e adolescenti sperimentano aspettative di genere, stereotipi, ruoli, giudizi su come devono parlare, vestirsi, comportarsi, amare. Tutto questo non avviene *fuori* dalla scuola: accade *dentro* la scuola, ed è proprio lì che merita spazio di elaborazione.

Parlare di genere significa offrire strumenti per leggere il presente, abitare la complessità e vivere meglio insieme. Significa dare un nome a ciò che già esiste e offrire parole per nominarlo. Significa rendere visibili le disparità, promuovere relazioni consapevoli, prevenire la violenza, contrastare l'omolesbobitransfobia, accogliere la pluralità dei corpi, delle emozioni, delle identità.

Non è una moda.

Non è un rischio.

È UNA SCELTA EDUCATIVA,
CULTURALE E DEMOCRATICA.

Ma serve anche un po' di tattica.

Perché, oggi più che mai,
portare questi temi a scuola richiede

ATTENZIONE,
CONSAPEVOLEZZA,
ALLEANZE.

**Cominciamo da una cosa
semplice ma essenziale:**

**CHE TITOLO
VUOI DARE
ALLA TUA
ATTIVITÀ?**

**Se sai già
che nome
darle,
vai al punto**

3

**Se invece sei ancora
in cerca del titolo
giusto, niente panico:
proseguì con il punto**

2

COME
CHIAMARE^{chiamare}
L'ATTIVITÀ?
A TE
LA SCELTA

2

Educazione alle differenze

È un'espressione che testimonia una presa di posizione. È una scelta netta, politica e richiama direttamente il nostro operato associativo. È un approccio trasformativo, perché guarda alle relazioni, al contesto e al potere. La parola differenze è al plurale perché abbiamo un approccio che ci porta non solo a considerare le differenze come molteplici e connesse - sposando una prospettiva che oggi si dice intersezionale - ma anche e soprattutto perché non consideriamo l'appartenenza o meno a un genere, a un'identità, a una capacità, come qualcosa di sostanziale, connesso alla biologia o ad altri fattori legati alla nascita.

Al contrario, sappiamo che sono le relazioni che definiscono e spostano i pesi e il valore delle molteplici differenze e che nessun contesto, quindi anche la scuola, è neutro ma tende a riprodurre, convalidare e rinforzare i disequilibri e le disparità presenti nella società. Educare alle differenze vuol dire posizionarsi consapevolmente dentro un sistema che orienta relazioni, possibilità, oppressioni e divieti per fornire gli strumenti per leggerlo e decostruirlo a favore di una maggiore libertà, di un maggior benessere e agio di tutte le soggettività in gioco: studentesca, docente, genitoriale e comunitaria. Significa anche costruire strumenti concreti di prevenzione delle discriminazioni, delle violenze e delle esclusioni: nominare stereotipi, rapporti di potere, disuguaglianze e gerarchie sociali non è un'aggiunta ideologica, ma una condizione necessaria per operare un cambiamento.

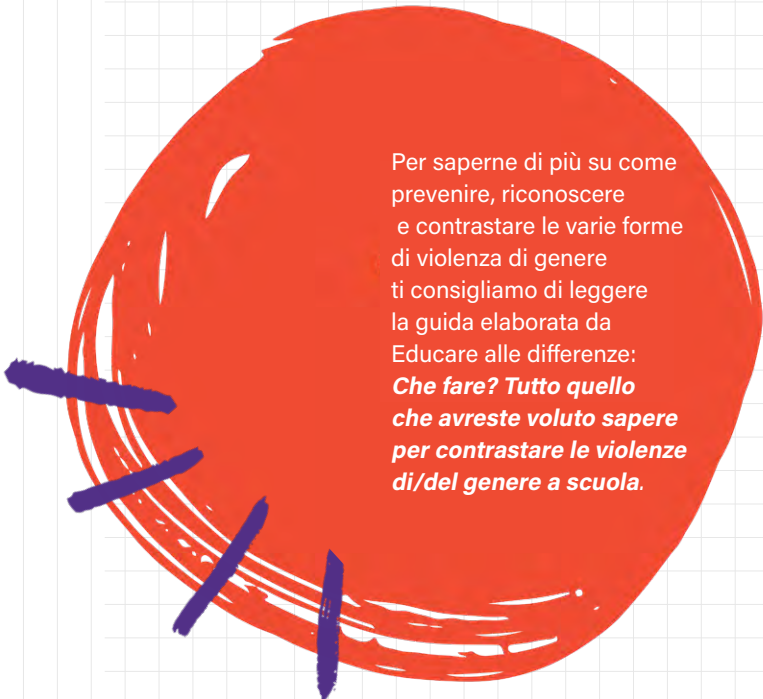
Dentro il contenitore di educazione alle differenze possono stare dunque una molteplicità di attività a seconda del focus su cui si va ad agire: dall'educazione sessuo-affettiva, all'educazione contro gli stereotipi di genere, al contrasto del bullismo omobisessuale e transobifobico, alla decostruzione della cultura neocoloniale e abilista.

Dopo la legge 104/2026, questa formula può risultare

Il titolo conta, non è solo una formalità. È la prima cosa che genitori, studenti, dirigenti e insegnanti vedranno e può aiutarti a comunicare il senso del progetto, ad esprimere i suoi obiettivi educativi e alimentare curiosità, a cercare fondi e costruire alleanze, a evitare fraintendimenti e prevenire attacchi strumentali. Insomma: parla per te.

Alcune locuzioni si sono consolidate nel tempo, altre sono nuove, alcune sono più audaci e altre più adatte a contesti tradizionali. Sta a te scegliere la più adatta a dove ti trovi. Non sempre è necessario esplicitare tutto: a volte è più efficace usare **parole-ponte**, che aprano invece di chiudere. In altri casi, può essere importante reclamare un **linguaggio netto**, che nomini chiaramente genere, corpi, relazioni, violenza. Dipende dalla tua posizione, dal clima scolastico, dalle alleanze che hai. Ancora di **più dopo l'approvazione della legge 104/2026**, è importante nominare con precisione l'oggetto del percorso e le sue priorità, i contenuti prevalenti, le modalità di svolgimento e dargli una collocazione precisa dentro la programmazione della scuola.

più esposta ad attacchi strumentali, proprio perché nomina il conflitto e non lo nasconde, ma non per questo va abbandonata. Va invece sostenuta rivendicando che nella maggior parte dei casi i percorsi lavorano su relazioni, stereotipi, bullismi, discriminazioni, violenza, cittadinanza, benessere, consenso, cura e riconoscimento reciproco, lasciando che temi più direttamente inerenti alla sessualità in senso stretto emergano, se necessario, come domande, ampliamenti o riflessioni connesse al percorso, e non come oggetto esclusivo dell'attività. La forza dell'educazione alle differenze sta proprio nel rendere visibili queste connessioni senza lasciare che vengano usate per risucchiare ogni pratica educativa dentro il perimetro del sospetto.



Per saperne di più su come prevenire, riconoscere e contrastare le varie forme di violenza di genere ti consigliamo di leggere la guida elaborata da Educare alle differenze: ***Che fare? Tutto quello che avreste voluto sapere per contrastare le violenze di/del genere a scuola.***

Educazione sentimentale, emotiva e/o affettiva

Mette al centro emozioni, sentimenti, cura e linguaggi delle relazioni. È una denominazione molto diffusa, soprattutto nella scuola dell'infanzia e primaria, e permette di collocare il percorso dentro una cornice educativa consolidata e pienamente legittima.

Dopo l'entrata in vigore della legge 104/2026, proprio in questi ordini di scuola è ancora più importante definire con precisione l'oggetto delle attività. Nella scuola dell'infanzia e primaria sono vietate le attività aventi a oggetto temi attinenti alla sessualità, salvo quanto previsto dalle Indicazioni nazionali. Questo non impedisce di lavorare sul corpo, sulle emozioni, sui confini, sulla cura, sul rispetto, sulle relazioni, sugli stereotipi, sulle famiglie, sul riconoscimento di sé e delle altre persone, sulla prevenzione della violenza e degli abusi. Richiede, invece, di esplicitare con chiarezza che il fuoco del percorso è educativo, relazionale, emotivo e civico e che linguaggi e strumenti sono adeguati all'età. Questa chiarezza non deve però tradursi in una lettura neutra o individualizzante delle emozioni. Imparare a riconoscerle e gestirle significa anche comprendere che il modo in cui le nominiamo, le interpretiamo e attribuiamo loro valore è attraversato dagli stereotipi di genere, dalle provenienze, dalle condizioni sociali e dai rapporti di potere.

Educazione alle relazioni e prevenzione dei bullismi

Può essere strategica se vuoi inserirti in cornici già riconosciute dalla scuola. Infatti, le scuole nella loro autonomia possono designare tra la componente docenti

dei referenti per il contrasto del bullismo/cyberbullismo e deliberare attività specifiche di contrasto e prevenzione. Inoltre, questi percorsi possono essere collocati nel quadro dell'educazione civica.

Dopo la legge 104/2026, questo ambito diventa particolarmente proficuo se vuoi costruire un progetto che abbia al centro la qualità delle relazioni tra pari, le dinamiche di esclusione, le forme di prevaricazione, i confini personali e il consenso, il rispetto reciproco, la responsabilità nel gruppo, la prevenzione della violenza e il riconoscimento delle differenze.

Il bullismo, infatti, non è solo un comportamento individuale da correggere, né un problema di mancata educazione. È spesso il punto in cui si condensano stereotipi, gerarchie e rapporti di potere: genere, orientamento sessuale reale o percepito, identità di genere, corpo, disabilità, razzializzazione, classe sociale, provenienza, lingua, religione, rendimento scolastico.

Per questo un percorso su relazioni e bullismi può e deve nominare sessismo, omosessualità, omofobia, razzismo, abilismo e altre forme di discriminazione, quando sono rilevanti per comprendere ciò che accade nel gruppo classe. Farlo non significa che il progetto tratti necessariamente tematiche inerenti alla sessualità o ricada automaticamente nella Legge 104: significa riconoscere che molte violenze tra pari nascono dalla svalutazione delle differenze e dalla costruzione di gerarchie tra corpi, identità e modi di stare al mondo.

Attenzione, però, a non lasciare che la prevenzione dei bullismi venga occupata da approcci repressivi e securitari. È anche attraverso questo tema che procede la militarizzazione della scuola: aumentano gli interventi affidati alle forze dell'ordine, spesso organizzati come lezioni frontali concentrate su reati, sanzioni, controllo e obbedienza. In questo modo il bullismo viene trattato come la devianza di singoli individui, il conflitto trasformato in un problema di ordine pubblico e la sicurezza fatta coincidere con la sorveglianza. Prevenire i bullismi significa, invece, lavorare sulle relazioni, sulle responsabilità del gruppo e della comunità educante, sugli stereotipi e sui rapporti di potere che rendono possibile la violenza.

Educazione al rispetto

È una formulazione linguistica presente anche nei documenti ministeriali più conservatori. Ha larga parte nella Premessa culturale delle *Nuove Indicazioni Nazionali* per il primo ciclo e ritorna nei testi di indirizzo per le scuole secondarie. Può apparire rassicurante e, proprio per questo, può funzionare in contesti scolastici più esposti o tradizionali. È una locuzione che ha delle ambiguità, insomma può aprire spazi educativi, oppure chiuderli dentro una prospettiva moralistica, disciplinare e depolitizzata. Il problema non è usare la parola *rispetto* ma avere consapevolezza delle derive punitive e controllanti che apre. Il problema è declinarla nella sua accezione più debole: quella in cui "rispettare" significa comportarsi bene, non disturbare, non eccedere, non nominare il conflitto. In questa prospettiva, il rispetto diventa facilmente educazione all'adattamento, controllo dei comportamenti, richiesta di buone maniere, anziché riconoscimento della dignità, della libertà e dei diritti di ogni persona. Inoltre, così concepito, il rispetto diviene uno strumento per raf-



**Mondo
LGBTQIA+**

forzare il conformismo e l'adattamento allo status quo andando a depotenziare l'educazione come promozione del pensiero critico, della giustizia sociale e della trasformazione.

Dire genericamente "rispettare le donne" o "rispettare le persone LGBTQIA+" può suggerire che quel riconoscimento sia un gesto volontario, quasi una concessione, e non un diritto inalienabile. Così l'attenzione si sposta dalla violenza sistemica a una generica richiesta di correttezza individuale; dalle disuguaglianze strutturali alla buona condotta; dai rapporti di potere alla pacificazione del conflitto. Dentro il richiamo a una condotta rispettosa si smarrisce il genere come categoria interpretativa della realtà e allo stesso tempo si invisibilizza la natura intersezionale della violenza patriarcale.

Dopo la legge 104/2026, questa cornice va usata con ancora maggiore consapevolezza. Se scegli di chiamare un percorso "educazione al rispetto", non lasciare che la parola rispetto cancelli genere, consenso, violenza, stereotipi, discriminazioni, omolesbobitansfobia, razzismo, abilismo, disuguaglianze. Al contrario, riempi di questi contenuti. Il rispetto non è neutralità, è riconoscimento delle differenze, prevenzione della violenza, contrasto alle discriminazioni, responsabilità nelle relazioni. Problematicizzando la parola rispetto la potrai mantenere dentro il campo vivo dell'azione educativa evitando deleghe in bianco alle forze dell'ordine o ad altri interventi di matrice repressiva.

Prevenzione della violenza di genere

È una formula chiara, soprattutto per le scuole secondarie, e ha il merito di nominare direttamente il problema - violenza maschile contro le donne, violenza di genere, stereotipi, controllo, consenso, potere, libertà nelle re-

lazioni e di interrogare chiaramente stereotipi, ruoli di genere, aspettative sui corpi, modelli di mascolinità e femminilità, dinamiche di controllo, isolamento, possesso, gelosia, pressione del gruppo, normalizzazione della violenza.

Un percorso di prevenzione della violenza di genere può essere collocato dentro l'educazione civica, la promozione del benessere scolastico, l'educazione alle relazioni, il contrasto agli stereotipi e la costruzione di relazioni non violente. Le sue finalità sono lo sviluppo della capacità di riconoscere le dinamiche di potere che attraversano le relazioni, la costruzione di strumenti di autonomia, consenso e libertà. La presenza di riferimenti al corpo, al consenso o alle discriminazioni non basta, da sola, a far ricadere il progetto nell'ambito di applicazione della legge 104/2026: occorre considerare l'oggetto e i contenuti prevalenti del percorso e verificare se riguardino temi attinenti alla sessualità.

Contrasto all'omolesbobitansfobia

Parlare di omolesbobitansfobia significa riconoscere che orientamento sessuale reale o percepito, identità di genere, espressione di genere, famiglie, corpi e modi di stare al mondo possono diventare bersagli di esclusione, isolamento, violenza e cancellazione. Questo può essere collocato dentro l'educazione civica, il contrasto al bullismo e al cyberbullismo e la prevenzione delle discriminazioni e della violenza.

Oggi questo è un terreno particolarmente esposto ad attacchi strumentali. Le politiche di Valditara e la stessa Legge 104/2026 hanno tra i loro principali obiettivi proprio quello di scoraggiare la realizzazione di attività che nominano orientamenti sessuali, identità di genere,

soggettività LGBTQIA+ e famiglie arcobaleno. Quando un percorso ha prevalentemente a oggetto questi temi, può quindi essere utile predisporre l'iter previsto dalla legge 104/2026 e richiedere il consenso informato preventivo. È una scelta cautelativa, che non implica alcuna rinuncia alla piena legittimità educativa del contrasto all'omolesbobitransfobia ma, al contrario, sottrae spazio alle contestazioni strumentali e tutela chi promuove e realizza il percorso.

L'educazione sessuo-affettiva

Nel dibattito italiano è oggi la locuzione che restituisce meglio la natura ampia e multidimensionale di questi percorsi. Il suo riferimento internazionale è la *Comprehensive Sexuality Education* (CSE), promossa dall'UNESCO insieme a UNAIDS, UNFPA, UNICEF, UN Women e Organizzazione mondiale della sanità.

La CSE è un percorso educativo curricolare, progressivo, scientificamente accurato e adeguato all'età e allo sviluppo, che riguarda gli aspetti cognitivi, emotivi, fisici e sociali della sessualità. Non si limita quindi a "parlare di sesso", ma affronta, con contenuti e linguaggi differenti nelle diverse fasi della crescita, il corpo, le emozioni, le relazioni, le famiglie, il consenso, l'integrità corporea, il rispetto, le identità, la salute sessuale e riproduttiva, il piacere, gli stereotipi, le discriminazioni e i rapporti di potere. Il suo obiettivo è fornire conoscenze, competenze, atteggiamenti e valori che permettano di vivere relazioni rispettose, compiere scelte consapevoli e tutelare salute, benessere, dignità e diritti.

In questa prospettiva, l'affettività non è una dimensione separata dalla sessualità né un modo più rassicurante per evitare di nominarla. Significa lavorare sul modo in cui riconosciamo ed esprimiamo emozioni, desideri e bisogni; costruiamo legami e intimità; comunichiamo con-

fini e consenso; affrontiamo conflitti, rifiuti e separazioni; esercitiamo cura, responsabilità e reciprocità. Significa anche riconoscere che emozioni e relazioni non sono esperienze esclusivamente private, ma sono attraversate dagli stereotipi di genere, dalle condizioni sociali, dalle discriminazioni e dai rapporti di potere.

Parlare di genere, dentro questo approccio, non significa introdurre un'opinione ideologica: significa comprendere come stereotipi, disuguaglianze e rapporti di potere agiscano sui corpi, sulle emozioni, sulle possibilità di scelta e sulle relazioni. È parte della prevenzione della violenza, della promozione della salute e del benessere e dell'educazione a una cittadinanza fondata sui diritti.

Educazione sessuale

L'educazione sessuale è parte dell'educazione alla salute, della prevenzione e dell'autodeterminazione. Comprende temi come pubertà, riproduzione, salute sessuale e riproduttiva, contraccezione, infezioni sessualmente trasmissibili, prevenzione delle gravidanze indesiderate e della violenza sessuale, consenso nei rapporti sessuali, piacere, desiderio, orientamenti e pratiche sessuali. Nel lessico internazionale viene indicata come *sexuality education* e, nella sua concezione più ampia e integrata, come *Comprehensive Sexuality Education*.

Hai scelto?

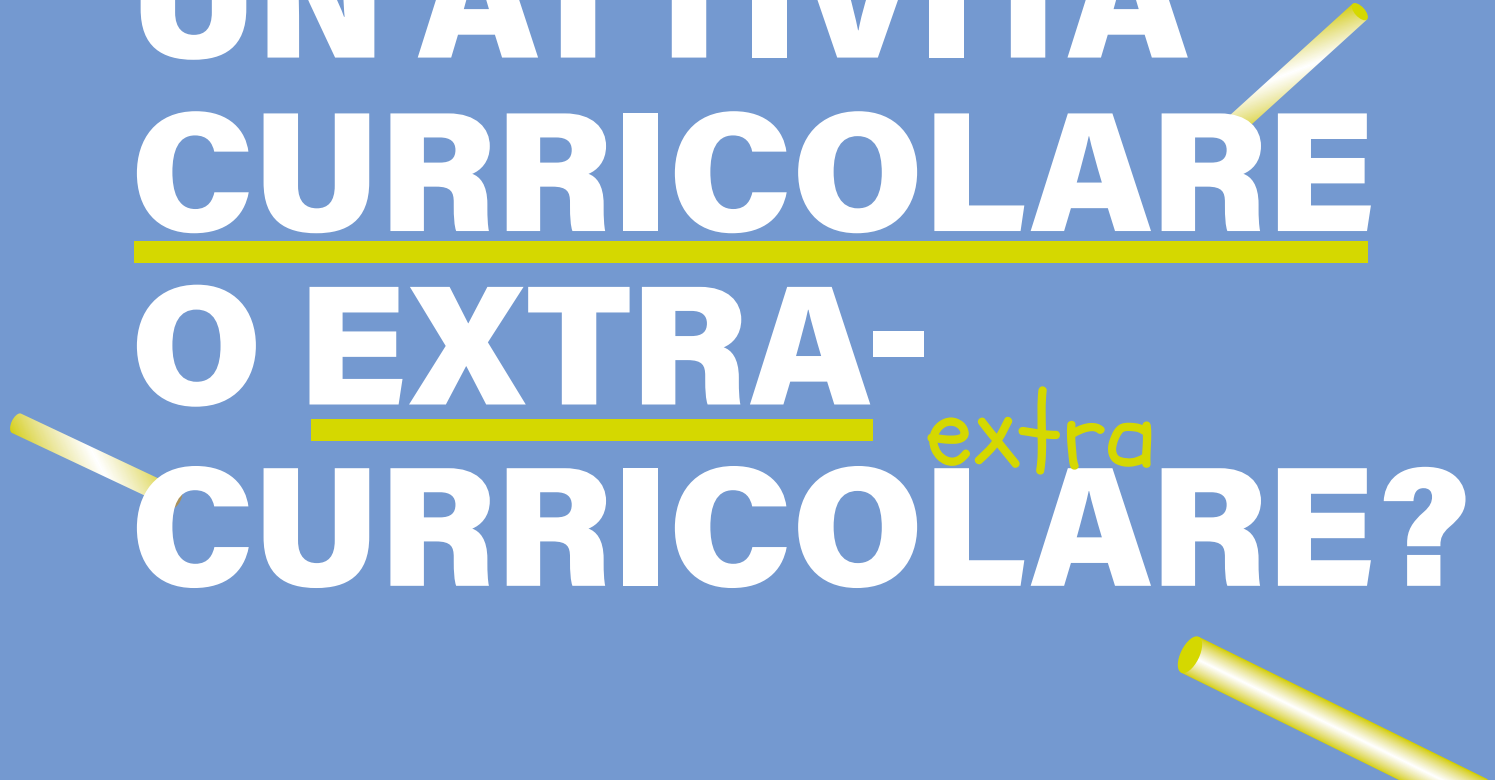
Vai al punto

3



3

**VUOI
REALIZZARE
UN'ATTIVITÀ
CURRICOLARE
O EXTRA-
CURRICOLARE?**



extra

UN'ATTIVITÀ CURRICOLARE è inserita nel piano didattico, è collocata nella programmazione disciplinare ed è parte integrante del percorso formativo. L'attività può essere svolta sia dall'insegnante nell'ambito della programmazione annuale, sia come attività trasversale ed interdisciplinare.

È una scelta importante affrontare temi che riguardano la valorizzazione di tutte le differenze all'interno del curriculum delle singole discipline. La legge 104/2026 istituisce un divieto per le attività che affrontano temi attinenti alla sessualità per la scuola primaria e la scuola dell'infanzia e introduce il consenso informato preventivo e obbligatorio per la secondaria di primo e secondo grado. Ma questo non significa che non si possano svolgere attività e iniziative che riguardino il contrasto delle discriminazioni, l'educazione al consenso e la prevenzione della violenza maschile. Agganciare tali percorsi ad eventi del calendario civile (25 novembre, 8 marzo, 17 maggio) può essere una possibilità da percorrere, non dimenticando però che l'educazione alle differenze è una scelta educativa consapevole che permea la didattica quotidiana, utilizza un linguaggio rispettoso di tutte le differenze, è una chiave di lettura dei saperi, coinvolge le relazioni che costruiamo con le persone studenti e in generale la relazione di insegnamento/apprendimento, la scelta di una didattica frontale o partecipata, le modalità di valutazione adottate.

Ti suggeriamo alcuni passaggi relativi a documenti istituzionali emanati in quest'ultimo anno che riguardano diversi ordini di scuola e che puoi utilizzare come ganci per le tue attività di programmazione disciplinare ed interdisciplinare.

Se sei alla scuola dell'infanzia e alla scuola primaria, nel progettare la tua attività fai riferimento alle Nuove Indicazioni Nazionali, in particolare alla Premessa culturale al paragrafo intitolato *Educazione al rispetto*. Nelle NIN, l'educazione al rispetto è presentata come una dimensione trasversale a tutte le discipline, e comprende:

- educazione ai sentimenti e alle relazioni;
- contrasto degli stereotipi di genere;
- valorizzazione delle differenze;
- prevenzione della violenza contro le donne;
- uso consapevole del linguaggio;
- cittadinanza digitale responsabile;
- promozione delle pari opportunità.

Se sei nella scuola secondaria di secondo grado

fai riferimento alle premesse delle nuove linee guida per i Licei in cui si parla dell'importanza dell'educazione al rispetto, a relazioni corrette, all'empatia affettiva e relazionale e del contrasto agli stereotipi, considerati strumenti fondamentali per combattere la violenza e la discriminazione nei confronti delle donne. Elabora la tua programmazione e condividila con chiarezza nel consiglio di classe o nel team di classe. Per le attività curricolari che esplicitino il riferimento alle Nuove Indicazioni Nazionali, alle Linee guida per i Licei e alla normativa preesistente non deve essere richiesto alcun consenso da parte delle famiglie.

Fatta la tua scelta?

Se vuoi inserirla nel curriculum, vai al punto

5

Se sarà extracurricolare, vai al punto

6

In ogni caso ti consigliamo di passare prima dal punto

4

DISCIPLINA	INFANZIA	PRIMARIA	SECONDARIA DI I GRADO	SECONDARIA DI II GRADO
Italiano / Lingua e letteratura	Fiabe e racconti che mettono in luce personaggi femminili; narrazioni e albi illustrati che valorizzano le differenze; educazione alle emozioni e all'empatia	Lettura di biografie di donne significative; analisi di stereotipi di genere nei testi	Scrittura delle donne e dei soggetti oppressi; analisi dei linguaggi discriminatori; scrittura riflessiva	Autore della letteratura italiana e mondiale; rappresentazione della donna nella letteratura e nei media; Nuovi linguaggi e forme espressive e Media Education
Storia	Ruolo delle donne e delle soggettività opresse nella vita quotidiana e della comunità	Storia dal punto di vista delle donne e delle soggettività discriminate e oppresse nella storia locale e nazionale	Diritti delle donne e delle persone LGBTQIA+, suffragio femminile, diversi percorsi di emancipazione e affrancamento	Storia dei movimenti femminili, parità di genere, conquiste civili e sociali
Geografia	Differenze e somiglianze tra persone e culture	Condizione dell'infanzia e delle bambin3 nel mondo	Indicatori di genere nei diversi Paesi	Disparità di genere a livello globale; ridurre le disuguaglianze; Agenda 2030 e SDG 5 e 10
Educazione civica	Rispetto reciproco, cooperazione, consenso	Pari dignità, diritti e doveri, rispetto delle differenze	Costituzione, pari opportunità, contrasto al bullismo e al sessismo	Normativa nazionale e internazionale sulla parità di genere, sul contrasto delle discriminazioni basate su abilità, provenienza, classe sociale, lingue, culture e religione, sulla prevenzione della violenza

DISCIPLINA	INFANZIA	PRIMARIA	SECONDARIA DI I GRADO	SECONDARIA DI II GRADO
Arte e immagine	Rappresentazione positiva di sé e degli altri	Storia dell'arte dal punto di vista delle donne e delle soggettività oppresse	Evoluzione dell'immagine della donna nell'arte e riconoscimento degli stereotipi legati al genere, alla provenienza alle abilità, alle classi sociali ecc	L'evoluzione della figura femminile e della diversità nei movimenti artistici e nella comunicazione visiva, analisi critica degli stereotipi di genere, sociali e culturali attraverso le immagini
Musica	Canzoni sulle emozioni e sulla collaborazione	Musiciste e cantanti significative	Donne nella storia della musica	Analisi critica dei messaggi presenti nei prodotti musicali
Scienze	Cura del corpo e rispetto di sé	Differenze individuali e crescita	Educazione all'affettività, al consenso e alle relazioni rispettose	Salute e benessere, relazioni paritetiche e consensuali, prevenzione della violenza e degli stereotipi di genere
Matematica e STEM	Giochi logici senza stereotipi di genere	Conoscenza di scienziate e matematiche; promozione della cultura scientifica e tecnologica	Donne nelle discipline STEM; promozione della cultura scientifica e tecnologica nelle ragazze ³	Gender gap nelle professioni scientifiche e tecnologiche; analisi e strategie per il contrasto agli stereotipi di genere nei percorsi formativi e professionali
Tecnologia e Informatica	Uso collaborativo degli strumenti	Donne inventrici e scienziate	Cittadinanza digitale e rispetto online	Violenza digitale, hate speech, consapevolezza dei media; accessibilità per tutt ³ e contrasto al Digital Divide

DISCIPLINA	INFANZIA	PRIMARIA	SECONDARIA DI I GRADO	SECONDARIA DI II GRADO
Scienze motorie	Regole, collaborazione e rispetto reciproco	Sport misti e fair play	Contrasto agli stereotipi nello sport	Contrasto agli stereotipi di genere, culturali e legati alle caratteristiche delle persone nello sport, all'abilismo e alla grassofobia. Parità nello sport, leadership femminile e inclusione
Lingue straniere	Lessico delle emozioni e del rispetto reciproco	Soggettività oppresse della cultura dei Paesi studiati	Diritti delle donne e delle persone LGBTQIA* nei contesti internazionali	Analisi di testi, discorsi e campagne internazionali sulla parità e valorizzazione delle differenze
Religione / Attività alternativa	Cura dell'altro e accoglienza	Figure femminili nelle tradizioni religiose e culturali	Dignità della persona e relazioni libere da violenza	Contributo delle donne nelle tradizioni culturali, etiche e religiose



**Quadro
normativo
sull'educazione
sessuo-affettiva
nelle scuole**



Piano Triennale dell'Offerta Formativa (PTOF)

Il Piano triennale dell'offerta formativa (PTOF) è il documento fondamentale attraverso cui ogni istituzione scolastica definisce la propria identità culturale e progettuale e presenta la programmazione curricolare, extracurricolare, educativa e organizzativa. Ha sostituito il precedente POF ed è stato introdotto dalla legge 107/2015, nota come "Buona scuola", che ha modificato l'articolo 3 del DPR 275/1999. Il PTOF costituisce la carta d'identità di ciascuna istituzione scolastica, in quanto definisce la progettazione curricolare ed extracurricolare che le singole scuole adottano per il raggiungimento di specifici traguardi educativi e didattici e per garantire un costante miglioramento dell'offerta formativa. Il Piano è elaborato dal collegio dei docenti entro il mese di ottobre dell'anno scolastico precedente al triennio di riferimento e può essere rivisto annualmente entro il 30 ottobre, sulla base degli indirizzi e delle scelte di gestione e amministrazione definiti dalla dirigenza scolastica che a tal fine tiene conto, tra l'altro, delle proposte formulate da famiglie e studenti sull'educazione e la valorizzazione delle differenze in tranquillità è necessario che

nel PTOF siano presenti alcuni elementi nello specifico:

Riferimento alla normativa

Dichiarare espressamente che il PTOF è orientato al rispetto delle pari opportunità e all'educazione alla parità di genere, come previsto dall'art. 1, co. 16, L. 107/2015, riconoscere esplicitamente principi di pari opportunità, inclusione, rispetto delle differenze tra i valori fondanti dell'identità educativa della scuola e inserirli tra le finalità formative della scuola.

Obiettivi specifici

Definire obiettivi chiari e quanto più possibile specifici legati alla promozione della parità di genere, alla prevenzione della violenza e alla valorizzazione delle diversità, non solo di genere, ma anche legate alla provenienza e alla disabilità.

Prevedere percorsi e attività progettuali, laboratoriali, curricolari ed extracurricolari dedicate alle tematiche in questione, da realizzare anche attraverso il coinvolgimento di esperti esterni, associazioni e reti educative del territorio, eventualmente

anche individuando aree disciplinari o trasversali in cui tali attività possano essere inserite. Più si va nel dettaglio, più si evita di lasciare spazio a progetti equivoci e si tutelano i progetti in linea con i fondamenti dell'educazione alle differenze.

Calendarizzare giornate simboliche, per esempio integrare attività di sensibilizzazione in occasione di giornate come il 25 novembre (Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza maschile contro le donne), l'8 marzo (Giornata internazionale della donna) e il 17 maggio (Giornata mondiale contro l'omofobia, la transfobia e la bifobia -IDAHOBIT)

Prevedere l'organizzazione di incontri con figure esperte e reti territoriali e nazionali

4

prima
LA PRIMA

COSA

DA FARE È

COSTRUIRE

alleanze

ALLEANZE

Se vuoi che la tua proposta non resti un fiore nel deserto o una monade coraggiosa ma isolata, serve creare alleanze e tessere una rete.

Parlane con il tuo team docenti nelle occasioni informali; ricerca nella scuola chi ha già svolto questi progetti negli anni precedenti; insegnanti che siano dotati di curiosità e sensibilità; docenti che svolgono funzioni strumentali relative all'ambito dell'inclusione, dell'intercultura e referenti di educazione civica. Tutt3 potrebbero essere potenziali alleat3 per costruire la tua proposta.

Contatta altre scuole che hanno realizzato progetti simili e informati sulle modalità che hanno messo in atto per introdurli.

Richiedi un appuntamento con la dirigenza scolastica tramite mail con oggetto definito, anticipando il contenuto dell'incontro. Presenta la tua proposta, motiva e argomenta il tuo progetto e metti in evidenza le ricadute positive sull'intero contesto scolastico. È molto importante capire se la dirigenza ha un atteggiamento ricettivo e accogliente oppure se è diffidente. Non ti scoraggiare e continua a costruire la rete!

Ora riprendi il percorso:

**Se l'attività è
curricolare,
vai al punto**

5

**Se è
extracurricolare,
vai al punto**

6



**Quadro
normativo
sugli organi
collegiali
nella scuola**

Confronta la tua idea nei contesti formali: inserisci la proposta nella tua programmazione disciplinare, presentala nelle riunioni di dipartimento, nei consigli di classe o interclasse. Presenta il progetto al collegio docenti, ricorda che deve rientrare negli ambiti previsti all'interno del PTOF della scuola.

Progetta di coinvolgere le famiglie prevedendo incontri di presentazione, discussione e confronto per motivare e costruire alleanze scuola-famiglia.

In alcuni casi anche l'assemblea sindacale può essere un luogo dove portare le proprie esperienze e condividere le proprie fatiche. Potresti scoprire che in altre scuole, magari territorialmente a te vicine, alcune pratiche sono sostenute da più tempo e consolidate o, al contrario, che ciò che hai progettato può essere un modello replicabile in altri contesti. Chiedi alle tue RSU di fiducia. Parlarne è sempre un buon modo per costruire la propria rete di sostegno.

**Ogni passaggio
è un'occasione
per legittimare
e radicare
la tua azione.
Ricorda:
non si cambia
la scuola da sola.**

E se nella tua scuola ti senti un extraterrestre, vieni a **Educare alle differenze**. Potresti scoprire che siamo in tant3 e che la compagnia è ottima.



**HAI SCELTO
UN'ATTIVITÀ
CURRICOLA-
RE?**



curricolare

5



È una scelta importante affrontare questi temi nella didattica quotidiana; è un modo per dire che non si tratta di temi specifici da affidare solo a figure esterne ma da integrare nella programmazione curricolare e nelle buone prassi educative.

Prenditi il tempo che serve per elaborare la tua programmazione e condividerla con chiarezza nel consiglio di classe. Assicurati che l'attività sia coerente con il PTOF, le linee guida dell'Istituto e gli obiettivi trasversali: educazione civica, contrasto alle discriminazioni, promozione delle pari opportunità, prevenzione del bullismo e del cyberbullismo. Riprendi nel dettaglio i contenuti del **PTOF** e inseriscili nel tuo progetto.

Elabora la tua programmazione annuale facendo riferimento alle Linee guida per l'orientamento che possono diventare uno spazio da riempire con le attività di educazione alle differenze.

Partendo dal D.M. 328/2022 e dalle Linee guida per l'orientamento è possibile creare una connessione profonda con i temi dell'educazione al rispetto, alle pari opportunità e al contrasto delle discriminazioni, in coerenza con le Nuove Indicazioni Nazionali che individuano tali aspetti come dimensioni trasversali della formazione della persona.



Vuoi progettare un'attività curricolare? Qui trovi i riferimenti normativi.

Se tutto fila liscio, vai al punto

8

Se sorgono ostacoli o imprevisti... niente panico: vai al punto

7

AMBITO DI ORIENTAMENTO	EDUCAZIONE AL RISPETTO E CONTRASTO DELLE DISCRIMINAZIONI	ATTIVITÀ ORIENTATIVE
Conoscenza di sé	Riconoscimento dei propri talenti senza stereotipi di genere, intelligenza emotiva, gestione del dissenso	Bilancio delle competenze, autobiografia cognitiva, laboratori sull'identità personale
Educazione alle relazioni	Empatia, ascolto, rispetto reciproco, gestione dei conflitti	Educazione alle emozioni attraverso circle time, debate, role playing, cooperative learning, peer to peer
Pari opportunità nello studio e nel lavoro	Superamento degli stereotipi di genere e culturali nelle scelte formative e progetti di lavoro e di vita, contrasto alla segregazione orizzontale e verticale scolastica e lavorativa	Analisi di dati sul gender gap, incontri con professioniste e professionisti, attività metacognitive e autovalutative
Orientamento alle STEM	Valorizzazione della presenza femminile nei percorsi scientifici e tecnologici	Incontri con ricercatrici, laboratori STEM, mentoring, debate e attività metacognitive e autovalutative
Cittadinanza e Costituzione	Parità di genere, diritti umani, contrasto alle discriminazioni	Studio degli articoli della Costituzione, casi di cittadinanza attiva, problem solving e decision making, debate sui diritti e doveri
Educazione digitale	Contrasto a hate speech, cyberbullismo, sessismo online	Analisi dei social media, laboratori di cittadinanza digitale
Lavoro e professioni	Accesso equo alle professioni e leadership femminile, contrasto della violenza economica, educazione finanziaria e discriminazioni nel mondo del lavoro	Incontri con imprenditrici, professioniste, testimonianze aziendali, esperienze di gestione dei servizi, job shadowing, progetti interdisciplinari, compiti di realtà

AMBITO DI ORIENTAMENTO	EDUCAZIONE AL RISPETTO E CONTRASTO DELLE DISCRIMINAZIONI	ATTIVITÀ ORIENTATIVE
Agenda 2030	Goal 5 - Parità di genere e contrasto alla violenza Goal 10 - Ridurre le disuguaglianze	Progetti interdisciplinari, compiti di realtà, rompere gli stereotipi professionali e nella sfera della vita privata, cooperative learning e peer education
Educazione all'affettività	Relazioni sane, consenso, rispetto della persona, prevenzione della violenza	Laboratori con esperti, analisi di casi e campagne di sensibilizzazione, cineforum e storytelling sulle scelte di vita (metacognizione), debate emotivo e teatro dell'oppresso
Service learning e volontariato	Cura della comunità e inclusione sociale	Collaborazioni con associazioni del territorio attraverso progetti e laboratori



APPROFONDIMENTO

Un'altra possibile intersezione è offerta dalle **competenze chiave per l'apprendimento permanente** emanate dal Consiglio d'Europa del 2018, previste alla fine del primo e del secondo ciclo d'istruzione (certificazione delle competenze aggiornata con DM n. 14 del 30/01/2024)

COMPETENZA	SECONDARIA DI PRIMO GRADO	SECONDARIA DI SECONDO GRADO
Competenza personale, sociale e di imparare ad imparare	Avere cura e rispetto di sé, degli altri e dell'ambiente come presupposto di uno stile di vita sano e corretto	• Avere cura del proprio benessere personale. Aver coscienza del sé, della propria corporeità e capacità di prestazione (legata all'attività fisico-sportiva) e dell'opportunità di adottare sani stili di vita • Interagire e collaborare, comprendendo e rispettando i diversi punti di vista, valorizzando le proprie e le altrui risorse, gestendo la conflittualità, contribuendo all'apprendimento comune
Competenza in materia di cittadinanza	Comprendere la necessità di una convivenza civile, pacifica e solidale per la costruzione del bene comune e agire in modo coerente. Esprimere le proprie personali opinioni e sensibilità nel rispetto di sé e degli altri. Partecipare alle diverse funzioni pubbliche nelle forme possibili, in attuazione dei principi costituzionali. Riconoscere ed apprezzare le diverse identità, le tradizioni culturali e religiose in un'ottica di dialogo e di rispetto reciproco	• Agire in modo autonomo e responsabile inserendosi in modo attivo e consapevole nella vita sociale, facendo valere i propri diritti e bisogni e riconoscendo al contempo quelli altrui, le opportunità comuni, i limiti, le regole, le responsabilità • Collocare l'esperienza personale in un sistema di regole fondato sul reciproco riconoscimento dei diritti garantiti dalla Costituzione, a tutela della persona, della collettività e dell'ambiente e delle future generazioni
Competenza digitale	Utilizzare con consapevolezza e responsabilità le tecnologie digitali per ricercare, produrre ed elaborare dati e informazioni, per interagire con le altre persone, come supporto alla creatività e alla soluzione di problemi	• Utilizzare consapevolmente gli strumenti digitali nel rispetto della persona e della dignità umana, favorendo l'inclusione ed evitando contenuti o pratiche che danneggino singole persone o gruppi • Osservare le principali regole a tutela della riservatezza applicate dai servizi digitali relativamente all'uso dei dati personali

Il LifeComp

In seguito alla revisione del quadro europeo delle **Competenze chiave per l'apprendimento permanente** (2018), la Commissione Europea ha sviluppato diversi framework di supporto.

Tra questi, il **LifeComp** definisce le competenze personali, sociali e la capacità di "Imparare a imparare" (recepito in Italia con la Legge del 19/02/2025 sulle competenze non cognitive e trasversali) e può costituire un ottimo punto di partenza per integrare nella programmazione didattica percorsi dedicati alla **valorizzazione delle diversità**. In particolare, l'**area sociale** del framework si focalizza su empatia, comunicazione e collaborazione all'interno del gruppo classe.

L'obiettivo è progettare esperienze didattiche che:

- Prevedano l'abbandono scolastico.
- Potenino le competenze socio-emotive e relazionali, fondamentali per il benessere, l'inclusione, l'equità e il successo formativo degli studenti.

Anche il **DigComp** (*Digital Competence Framework*) — il quadro di riferimento europeo che definisce le competenze digitali per la vita quotidiana, lo studio e il lavoro — offre importanti spunti per promuovere la valorizzazione delle differenze e prevenire la violenza di genere e del genere.

In particolare, questi temi si possono integrare in due ambiti principali:



Sicurezza e benessere:

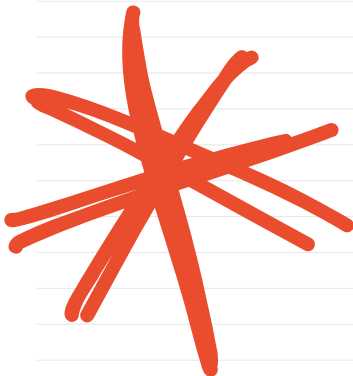
area focalizzata sulla protezione dei dati personali, sulla privacy e sulla tutela della salute fisica e psicologica dalle minacce della rete.



Comunicazione e collaborazione:

dimensione che riguarda l'interazione online, la condivisione di contenuti, la cooperazione digitale, l'esercizio della cittadinanza attiva e il rispetto della netiquette.

Entrambi fanno parte dei quadri di riferimento europei pensati per la cittadinanza attiva e il mondo del lavoro.



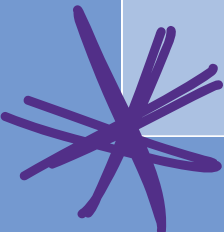


ORDINE SCUOLA	NUCLEO CONCETTUALE	COMPETENZE	OBIETTIVO DI APPRENDIMENTO
Scuola primaria	COSTITUZIONE	Competenza n.1 Sviluppare atteggiamenti e adottare comportamenti fondati sul rispetto di ogni persona, sulla responsabilità individuale, sulla legalità, sulla consapevolezza dell'appartenenza ad una comunità, sulla partecipazione e sulla solidarietà, sostenuti dalla conoscenza della Carta costituzionale, della Carta dei Diritti fondamentali dell'Unione Europea e della Dichiarazione Internazionale dei Diritti umani.	Rispettare ogni persona, secondo il principio di uguaglianza e di non discriminazione di cui all'articolo 3 della Costituzione. Riconoscere, evitare e contrastare forme di violenza e bullismo presenti nella comunità scolastica. Aiutare, singolarmente e in gruppo, coloro che presentino qualche difficoltà per favorire la collaborazione tra pari e l'inclusione di tutti.
	COSTITUZIONE	Competenza n.2 Interagire correttamente con le istituzioni nella vita quotidiana, nella partecipazione e nell'esercizio della cittadinanza attiva, a partire dalla conoscenza dell'organizzazione e delle funzioni dello Stato, dell'Unione europea, degli organismi internazionali, delle Regioni e delle Autonomie locali. Essere consapevoli dell'appartenenza ad una comunità, locale e nazionale.	Conoscere l'Unione Europea e l'ONU. Conoscere il contenuto generale delle Dichiarazioni Internazionali dei diritti della persona e dell'infanzia. Individuare alcuni dei diritti previsti nell'ambito della propria esperienza concreta.
	COSTITUZIONE	Competenza n.3 Rispettare le regole e le norme che governano la democrazia, la convivenza sociale e la vita quotidiana in famiglia, a scuola, nella comunità, al fine di comunicare e rapportarsi correttamente con gli altri, esercitare consapevolmente i propri diritti e doveri per contribuire al bene comune e al rispetto dei diritti delle persone.	Conoscere ed applicare le regole vigenti in classe e nei vari ambienti della scuola (mensa, palestra, laboratori, cortili) e partecipare alla loro eventuale definizione o revisione. Conoscere il principio di uguaglianza nella consapevolezza che le differenze possono rappresentare un valore quando non si trasformano in discriminazioni.
	CITTADINANZA DIGITALE	Competenza n.10 Sviluppare la capacità di accedere alle informazioni, alle fonti, ai contenuti digitali, in modo critico, responsabile e consapevole.	Ricerca in rete semplici informazioni, distinguendo dati veri e falsi. Riconoscere semplici fonti di informazioni digitali.

Scuola secondaria di primo grado	CITTADINANZA DIGITALE	Competenza n.12 Gestire l'identità digitale e i dati della rete, salvaguardando la propria e altrui sicurezza negli ambienti digitali, evitando minacce per la salute e il benessere fisico e psicologico di sé e degli altri.	Conoscere i rischi connessi con l'utilizzo degli strumenti digitali in termini di sicurezza personale. Conoscere semplici modalità per evitare rischi per la salute e minacce al benessere psico-fisico quando si utilizzano le tecnologie digitali. Riconoscere, evitare e contrastare le varie forme di bullismo e cyberbullismo.
	COSTITUZIONE	Competenza n.1 Sviluppare atteggiamenti e adottare comportamenti fondati sul rispetto di ogni persona, sulla responsabilità individuale, sulla legalità, sulla consapevolezza dell'appartenenza ad una comunità, sulla partecipazione e sulla solidarietà, sostenuti dalla conoscenza della Carta costituzionale, della Carta dei Diritti fondamentali dell'Unione Europea e della Dichiarazione Internazionale dei Diritti umani.	Sviluppare una cultura del rispetto verso ogni persona, secondo il principio di uguaglianza e di non discriminazione di cui all'articolo 3 della Costituzione, educare a corrette relazioni per contrastare ogni forma di violenza e discriminazione. Riconoscere, evitare e contrastare, anche con l'aiuto degli adulti, le forme di violenza fisica e psicologica, anche in un contesto virtuale. Riconoscere, evitare e contrastare forme di violenza e bullismo presenti nella comunità scolastica.
	COSTITUZIONE	Competenza n.2 Interagire correttamente con le istituzioni nella vita quotidiana, nella partecipazione e nell'esercizio della cittadinanza attiva, a partire dalla conoscenza dell'organizzazione e delle funzioni dello Stato, dell'Unione europea, degli organismi internazionali, delle Regioni e delle Autonomie locali. Essere consapevoli dell'appartenenza ad una comunità, locale e nazionale.	Conoscere la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea ("Costituzione europea"). Conoscere il processo di formazione dell'Unione europea lo spirito del Trattato di Roma, la composizione dell'Unione, le Istituzioni europee e le loro funzioni. Individuare nella Costituzione gli articoli che regolano i rapporti internazionali. Conoscere i principali Organismi internazionali, con particolare riguardo all'ONU e il contenuto delle Dichiarazioni internazionali dei diritti umani e dei diritti dell'infanzia e rintracciarne la coerenza con i principi della Costituzione; individuarne l'applicazione o la violazione nell'esperienza o in circostanze note o studiate.

	COSTITUZIONE	Competenza n.3 Rispettare le regole e le norme che governano la democrazia, la convivenza sociale e la vita quotidiana in famiglia, a scuola, nella comunità, al fine di comunicare e rapportarsi correttamente con gli altri, esercitare consapevolmente i propri diritti e doveri per contribuire al bene comune e al rispetto dei diritti delle persone.	Conoscere ed applicare i Regolamenti scolastici nelle parti che regolano la convivenza a scuola, i diritti e i doveri degli alunni e osservarne le disposizioni, partecipando alla loro eventuale definizione o revisione attraverso le forme previste dall'Istituzione. Conoscere i principi costituzionali di uguaglianza, solidarietà e libertà per favorire il pieno rispetto e la piena valorizzazione della persona umana.
	CITTADINANZA DIGITALE	Competenza n.10 Sviluppare la capacità di accedere alle informazioni, alle fonti, ai contenuti digitali, in modo critico, responsabile e consapevole.	Ricercare, analizzare e valutare dati, informazioni e contenuti digitali, riconoscendone l'attendibilità e l'autorevolezza. Individuare le fonti di provenienza, le modalità e gli strumenti di diffusione delle notizie nei media digitali.
	CITTADINANZA DIGITALE	Competenza n.12 Gestire l'identità digitale e i dati della rete, salvaguardando la propria e altrui sicurezza negli ambienti digitali, evitando minacce per la salute e il benessere fisico e psicologico di sé e degli altri.	Creare e gestire la propria identità digitale controllando la circolazione dei propri dati personali attraverso diverse forme di protezione dei dispositivi e della privacy. Valutare con attenzione ciò che di sé si consegna agli altri in rete, rispettando le identità, i dati e la reputazione altrui. Conoscere ed evitare i rischi per la salute e le minacce derivanti dall'uso di tecnologie digitali: dipendenze connesse alla rete e al gaming, bullismo e cyberbullismo, atti di violenza on line, comunicazione ostile, diffusione di fake news e notizie incontrollate.
Scuola secondaria di secondo grado	COSTITUZIONE	Competenza n.1 Sviluppare atteggiamenti e adottare comportamenti fondati sul rispetto di ogni persona, sulla responsabilità individuale, sulla legalità, sulla consapevolezza dell'appartenenza ad una comunità, sulla partecipazione e sulla solidarietà, sostenuti dalla conoscenza della Carta costituzionale, della Carta dei Diritti	Analizzare e comparare il contenuto della Costituzione con altre Carte attuali o passate, anche in relazione al contesto storico in cui essa è nata, e ai grandi eventi della storia nazionale, europea e mondiale, operando ricerche ed effettuando riflessioni sullo stato di attuazione nella società e nel tempo dei principi

		fondamentali dell'Unione Europea e della Dichiarazione Internazionale dei Diritti umani.	presenti nella Costituzione, tenendo a riferimento l'esperienza e i comportamenti quotidiani, la cronaca e la vita politica, economica e sociale. Sostenere e supportare, singolarmente e in gruppo, persone in difficoltà, per l'inclusione e la solidarietà, sia all'interno della scuola, sia nella comunità (gruppi di lavoro, tutoraggio tra pari, supporto ad altri, iniziative di volontariato, azioni di solidarietà sociale e di utilità collettiva). Favorire l'ideazione di progetti di service learning a supporto del bene comune nei territori di appartenenza della scuola.
	COSTITUZIONE	Competenza n.2 Interagire correttamente con le istituzioni nella vita quotidiana, nella partecipazione e nell'esercizio della cittadinanza attiva, a partire dalla conoscenza dell'organizzazione e delle funzioni dello Stato, dell'Unione europea, degli organismi internazionali, delle regioni e delle Autonomie locali.	Individuare, attraverso l'analisi comparata della Costituzione italiana, della Carta dei Diritti fondamentali dell'Unione europea, delle Carte Internazionali delle Nazioni Unite e di altri Organismi Internazionali (es. COE), i principi comuni di responsabilità, libertà, solidarietà, tutela dei diritti umani, della salute, della proprietà privata, della difesa dei beni culturali e artistici, degli animali e dell'ambiente. Rintracciare Organizzazioni e norme a livello nazionale e internazionale che se ne occupano. Partecipare indirettamente o direttamente con azioni alla propria portata.
	COSTITUZIONE	Competenza n.3 Rispettare le regole e le norme che governano lo stato di diritto, la convivenza sociale e la vita quotidiana in famiglia, a scuola, nella comunità, nel mondo del lavoro al fine di comunicare e rapportarsi correttamente con gli altri, esercitare consapevolmente i propri diritti e doveri per contribuire al bene comune e al rispetto dei diritti delle persone.	Conoscere e comprendere il principio di uguaglianza nel godimento dei diritti inviolabili e nell'adempimento dei doveri inderogabili, nel quale rientrano il principio di pari opportunità e non discriminazione ai sensi dell'articolo 3 della Costituzione. Particolare attenzione andrà riservata al contrasto alla violenza contro le donne, per educare a relazioni corrette e rispettose, al fine altresì di promuovere la parità fra uomo e donna e



			di far conoscere l'importanza della conciliazione vita-lavoro, dell'occupabilità e dell'imprenditorialità femminile. Analizzare, mediante opportuni strumenti critici desunti dalle discipline di studio, i livelli di uguaglianza tra uomo e donna nel proprio Paese e nella propria cultura, confrontandoli con le norme nazionali e internazionali, individuare e illustrare i diritti fondamentali delle donne. Analizzare il proprio ambiente di vita e stabilire una connessione con gli attori che operano per porre fine alla discriminazione e alla violenza contro le donne. Sviluppare la cultura del rispetto verso ogni persona. Contrastare ogni forma di violenza, bullismo e discriminazione verso qualsiasi persona e favorire il superamento di ogni pregiudizio.
	CITTADINANZA DIGITALE	Competenza n.10 Sviluppare la capacità di accedere alle informazioni, alle fonti, ai contenuti digitali, in modo critico, responsabile e consapevole.	Analizzare, confrontare e valutare criticamente la credibilità e l'affidabilità delle fonti. Analizzare, interpretare e valutare in maniera critica dati, informazioni e contenuti digitali. Distinguere i fatti dalle opinioni.
	CITTADINANZA DIGITALE	Competenza n.12 Gestire l'identità digitale e i dati della rete, salvaguardando la propria e altrui sicurezza negli ambienti digitali, evitando minacce per la salute e il benessere fisico e psicologico di sé e degli altri.	Utilizzare e condividere informazioni personali proteggendo se stessi e gli altri dai danni Adottare soluzioni e strategie per proteggere sé stessi e gli altri da rischi per la salute e minacce al benessere psico-fisico quando si utilizzano le tecnologie digitali, anche legati a bullismo e cyberbullismo, utilizzando responsabilmente le tecnologie per il benessere e l'inclusione sociale. Assumersi la responsabilità dei contenuti che si pubblicano nei social media,

rispetto all'attendibilità delle informazioni, alla sicurezza dei dati e alla tutela dell'integrità, della riservatezza e del benessere delle persone.

**Linee guida
per l'insegnamento
dell'educazione civica**

<https://www.mim.gov.it/documents/20182/0/Linee+guida+Educazione+civica.pdf/9ffd1e06-db57-1596-c742-216b3f42b995?t=1725710190643>



6

**HAI SCELTO
UN'ATTIVITÀ
EXTRA-
CURRICOLA-
RE?**

extracurricolare

Affidarsi a un'associazione esterna non significa delegare il mandato educativo della scuola, ma rafforzarlo attraverso competenze specifiche, metodologie partecipative, saperi situati ed esperienze consolidate.

La responsabilità della progettazione, dell'approvazione del percorso e del rapporto con le famiglie resta alla scuola, che deve lavorare insieme alla realtà individuata nella definizione delle finalità, dei contenuti e delle modalità di intervento.

**Una realtà competente
può portare strumenti pensati
per affrontare temi complessi
come il genere, le relazioni,
il consenso, le discriminazioni
e la violenza.**

**Può inoltre contribuire
a creare uno spazio di parola
meno condizionato
dalle dinamiche ordinarie
della classe,
nel quale confrontarsi,
parlare di sé e ascoltare
le altre persone possa
diventare più facile.**

Dopo la legge 104/2026, il coinvolgimento di qualsiasi soggetto esterno, tanto nelle attività curricolari quanto in quelle extracurricolari, è subordinato alla deliberazione del collegio dei docenti e all'approvazione del consiglio d'istituto. Il collegio deve inoltre definire preventivamente i criteri attraverso i quali comparare e valutare i titoli e la comprovata esperienza professionale, scientifica o accademica nelle materie oggetto dell'intervento, la coerenza con le finalità educative e l'adeguatezza all'età e al livello di maturazione delle persone studenti.

Il prossimo passo è quindi scegliere con attenzione la realtà con cui collaborare. Chiedi di conoscere le esperienze già realizzate, le competenze delle persone che entreranno in classe, l'approccio metodologico, i materiali utilizzati e le modalità di relazione con docenti e famiglie. Verifica che il progetto sia scientificamente fondato, rispettoso dei diritti, attento alle discriminazioni e capace di adottare uno sguardo intersezionale e inclusivo.

**Ricorda che nelle classi
del triennio della scuola
secondaria di secondo grado
è possibile agganciare
l'attività extracurricolare
alle ore di formazione
Scuola-lavoro
(introdotte dal D.L. 127/2025
in sostituzione dei PCTO).
È prevista infatti
la collaborazione
con associazioni del terzo
settore che può diventare
occasione per mettere in atto
le conoscenze teoriche
e progettare la soluzione
di problemi autentici,
potenziando il pensiero critico,
le competenze digitali,
trasversali e di cittadinanza.**

Attenzione ai **falsi amici**: esistono associazioni che si presentano come "educative", ma propongono approcci astensionisti, colpevolizzanti o contrari alle evidenze scientifiche, fondati su ruoli stereotipati di genere o sulla cancellazione delle soggettività LGBTQIA+. Programmi come Teen STAR e Progetto Pioneer meritano particolare attenzione: non fermarti alla presentazione formale, ma verifica contenuti, fonti, linguaggi e finalità. Se hai dubbi, contattaci.

Dai valore al tuo territorio: consulta centri antiviolenza, associazioni LGBTQIA+, consultori, servizi territoriali, enti del Terzo settore e reti transfemministe. Spesso hanno progetti già attivi e figure con esperienza educativa. Se non trovi una realtà adeguata, puoi rivolgerti alla rete Educare alle Differenze, contattandoci direttamente oppure consultando **la mappatura** disponibile sul nostro sito.



Visita i tuoi territori

(<https://www.educarealldifferenze.it/mappa-territori/>)

Per le attività extracurricolari o di ampliamento dell'offerta formativa che riguardano temi attinenti all'ambito della sessualità, agli adempimenti previsti per tutti i soggetti esterni si aggiunge **l'iter per il consenso informato preventivo**. La richiesta deve indicare finalità, obiettivi, contenuti, argomenti, modalità di svolgimento e presenza di esperti o associazioni e deve essere accompagnata dalla messa a disposizione dei materiali didattici. Il consenso scritto deve essere richiesto entro il settimo giorno precedente lo svolgimento dell'attività. Quando il percorso riguarda l'ampliamento dell'offerta formativa, la scuola deve inoltre comunicare e garantire attività alternative a chi non partecipa; nelle attività extracurricolari, invece, chi non aderisce si astiene dalla frequenza. Durante gli interventi che coinvolgono minorenni deve essere sempre presente un docente.

La scelta della realtà esterna non è quindi un dettaglio formale, ma una parte essenziale dell'autotutela del progetto.

Una selezione trasparente, fondata su competenze documentabili, coerenza educativa e chiarezza metodologica tutela la scuola, chi realizza il percorso e, soprattutto, chi vi partecipa.

**Hai trovato
l'associazione
giusta?**

Se tutto fila liscio,
vai al punto

8

Se sorgono ostacoli
o imprevisti...
niente panico:
vai al punto

7

Se invece non hai fondi,
potete costruire una
partnership e firmare
una lettera d'intenti:
servirà per future
proiezioni o bandi.
Vai al punto

9

Ma prima
di tutto
ricorda
di non
sottovalutare
l'iter
di approvazione,
vai al punto

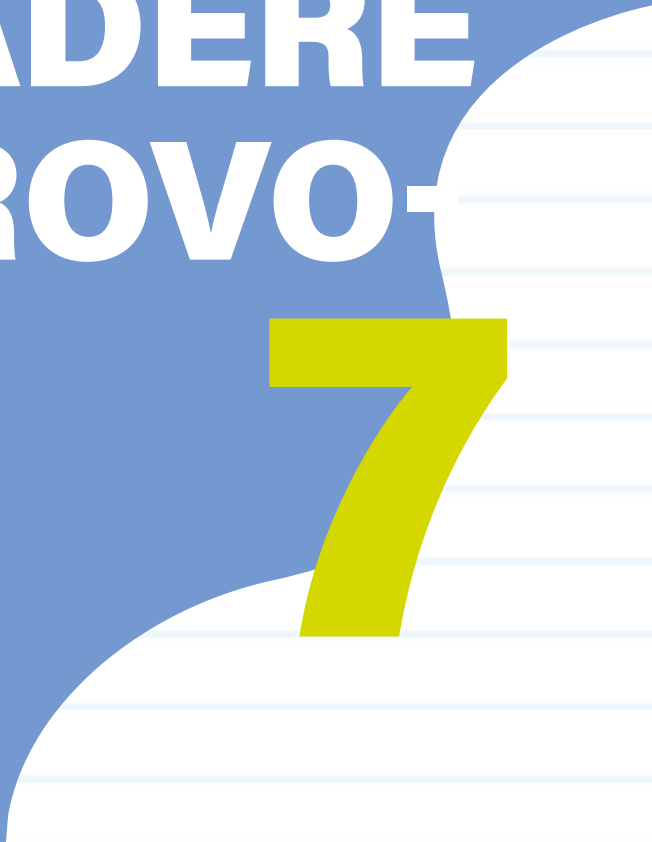
11



CI SONO
imprevisti
IMPREVISTI?

RESPIRA

E NON CADERE
NELLE PROVO-
CAZIONI



7

Quando si parla di temi di genere si possono verificare degli imprevisti.

Se sono le famiglie - magari nella chat genitori - a porre dubbi, a fare problemi o alimentare polemiche: ricorda che si tratta di canali informali e non istituzionali. Non cedere alla tentazione di rispondere lì. Costruisci invece un documento chiaro da condividere attraverso i canali scolastici ufficiali e proponi un'assemblea di classe per spiegare meglio contenuti e obiettivi. La trasparenza e il dialogo sono sempre la miglior risposta.

Ricorda che la componente genitoriale abita la scuola e può essere un'alleata. Dopo decenni di scarsa partecipazione delle famiglie alla vita scolastica abbiamo visto rinascere il desiderio di un ingaggio diretto. Purtroppo spesso questo è avvenuto per mano di campagne diffamatorie e di cooptazione dei movimenti *no choice*.

Cerca nella compagine genitoriale un'alleanza con la componente democratica, antifascista e che considera la scuola come un bene comune. Questo non solo ti renderà più forte nella comunità educante ma creerà sinergie strategiche per ogni attività futura.

Se viene coinvolta la dirigenza scolastica, può succedere che scelga di sostenere il progetto, bloccarlo o chiederti chiarimenti.

**Le difficoltà
non sono colpa tua.
Ma come affrontarle
può fare la differenza.**

**Se le polemiche
si risolvono
e l'attività
viene realizzata
vai al punto**

8

**Se vieni convocata
dalla dirigenza
scolastica,
vai al punto**

10

**per capire
come agire**

**Se la polemica
esce dalla scuola —
post sui social,
articoli di stampa,
comunicati infuocati —
non reagire d'impulso.
Tieni un profilo basso,
evita lo scontro diretto
e prendi tempo.
Magari contatta
la nostra rete,
troverai supporto
politico e legale.
Vai al punto**

12



8

rendi
RENDI
VISIBILE
visibile
IL LAVORO



Documenta e condividi l'attività svolta: raccogli i materiali e i prodotti realizzati da classi e student3, organizza un evento conclusivo, dissemina i risultati del tuo lavoro.



Metti in luce le competenze trasversali sviluppate e collega l'esperienza alle **8 competenze chiave europee del 2018** (https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=uriserv:OJ.C_.2018.189.01.0001.01.ENG&toc=OJ:C:2018:189:TOC), in particolare alla competenza personale, sociale e capacità di imparare ad imparare, alla competenza in materia di consapevolezza ed espressione culturale, e alla competenza sociale e civica in materia di cittadinanza.

Il tuo progetto non è solo “una bella esperienza”: definisce l'identità di una scuola democratica, inclusiva, aperta, capace di valorizzare le differenze e promuovere il benessere delle relazioni.

E ora cosa puoi fare ancora?

Dai continuità al percorso: replica l'attività, coinvolgi altre classi, trasforma l'esperienza in un progetto triennale.

Proponi un corso di formazione o autoformazione nella tua scuola per condividere le buone pratiche tra docenti, creando una piccola comunità di progettazione e ricerca educativa.

Organizza un incontro con i genitori per restituire i risultati, presentare i materiali prodotti e costruire insieme nuove tappe.

Puoi anche cercare risorse per consolidare e far crescere il progetto: attiva fondi interni (come il FIS), oppure candidati a bandi esterni, come i Piani Nazionali del MIM o le opportunità offerte dall'Unione Europea.

E poi... vieni a **Educare alle differenze**: puoi proporre la tua buona pratica alla call per i nostri meeting annuali, confrontarti con altre docenti e trovare idee e contatti preziosi.

Per l'anno in corso, il MIM ha avviato un progetto triennale di formazione in collaborazione con INDIRE, rivolto all'intera comunità scolastica (dirigenti, docenti, personale ATA, studenti e famiglie) e affiancato da una piattaforma per la condivisione di buone pratiche. L'iniziativa, finanziata dal Programma Nazionale “Scuola e Competenze 2021-2027”, dichiara l'obiettivo di rafforzare il ruolo delle scuole nell'educazione al rispetto e alla parità di genere.

Restano tuttavia aperti diversi interrogativi sull'effettiva impostazione del percorso. Non è infatti noto chi saranno gli/le expert3 incaricat3 della formazione dei/docent3, né quale approccio metodologico verrà adottato:

Un'impostazione sistemica ed intersezionale, che interpreti la violenza come un fenomeno strutturale proprio della società patriarcale — fondata sul privilegio di genere e interconnessa ad altre forme di prevaricazione — promuovendo un'educazione trasformativa, inclusiva e orientata alla parità dei diritti;

Un approccio formale e conservatore, che si limiti a un'educazione al rispetto di facciata, senza intaccare gli stereotipi né mettere in discussione le strutture di potere esistenti.

Si tratta inoltre di un percorso formativo asincrono e basato unicamente su lezioni frontali, che non prevede momenti di confronto o attività pratiche. L'apprendimento sarà quindi puramente teorico, senza occasioni per sperimentare in prima persona le metodologie da proporre in classe o per mettere in gioco la propria corporeità e il proprio posizionamento.

Il rischio concreto è che l'iniziativa si traduca in un'operazione di propaganda del Ministero: veicolando una narrazione che dichiara di farsi carico della prevenzione della violenza contro le donne, ma che di fatto esclude le altre identità di genere e promuove una visione puramente securitaria negando la dimensione strutturale, culturale e sistemica della violenza di e del genere.

9

fondi

**NON HAI
FONDI PER
ATTIVITÀ
EXTRA-
CURRICOLARE**

La scuola dispone di un FIS ovvero di un **Fondo d'Istituto** che normalmente però viene assorbito dalle necessità primarie di funzionamento ordinario. Se non ci sono residui nel FIS rimane la strada della progettazione attraverso i **bandi emanati dallo stesso MIM** (sono i PON, i DM straordinari del PNRR, oggi trasformati in PN). In questo caso, però, a presentare la richiesta sarà la scuola come istituzione e non singolarmente la persona docente. Porta la tua istanza in collegio docenti e magari trova altr3 colleg3 interessat3 alla proposta. La scelta dei bandi a cui partecipare passa sempre dal parere del collegio docenti e poi del consiglio d'Istituto. Presta attenzione nelle sedute del collegio alla voce progettazione della tua scuola. Spesso da lì passano le possibilità concrete di finanziare attività e progetti legati alla salute, al benessere, al contrasto del bullismo: sono etichette dentro le quali si possono declinare attività e progetti di educazione alle differenze.

Presta attenzione alle proposte sempre più incalzanti di attività curricolari ed extracurricolari provenienti dal Ministero della Difesa. Tali attività sono spesso propagate come relative alla difesa, alla legalità, alla sicurezza, alla prevenzione del bullismo. I progetti in questione sono svolti da personale delle forze armate che non sempre ha una formazione specifica in ambito educativo. Se sei interessat* ad approfondire il tema della militarizzazione delle scuole pubbliche ti rimandiamo all'**Osservatorio contro la militarizzazione nelle scuole** (www.osservatorionomilsuola.com).

Se non ci sono fondi all'interno della scuola per finanziare l'attività extracurricolare, puoi rivolgerti ad **associazioni del territorio** che possono avere linee di finanziamento aperte su progetti convergenti con la tua proposta. Ricorda inoltre che alcune associazioni nazionali svolgono attività di sensibilizzazione nelle scuole a titolo volontaristico. Anche in questo caso allarga la rete!

Non dimenticare gli **Enti locali**: sono di competenza del Comune alcuni capitoli di spesa legati alla formazione del personale educativo e delle scuole ed esistono alcune realtà territoriali (unioni di comuni, aree metropolitane, ex province ecc...) che sono attive nelle politiche per la parità di genere o la prevenzione del disagio giovanile. Anche in questo caso ti consigliamo di guardarti attorno, verificare le associazioni esistenti sul tuo territorio. Se non ne trovi, esplora la mappa sul sito di **Educare alle differenze!**



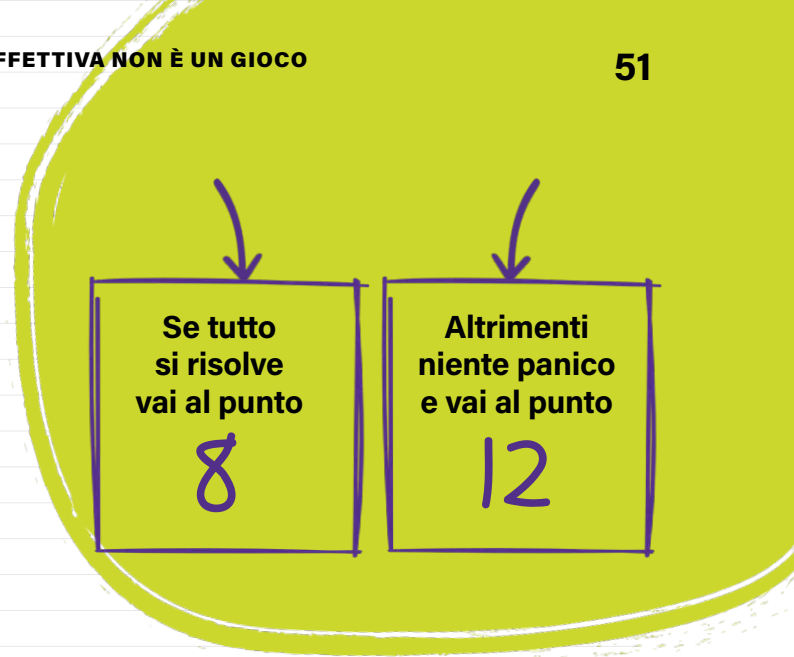
**HAI RICEVUTO
UNA
CONVOCAZIONE
DALLA
DIRIGENZA?**

convocazione

10

La convocazione può arrivare via mail, in modo formale ed esplicito. Non andarci da solə e non precipitarti: prenditi tempo, prepara la documentazione (progetto, autorizzazioni, corrispondenza) e attiva il supporto sindacale. Puoi richiedere, qualora non fosse esplicitato nella mail o nella richiesta di colloquio, l'oggetto per il quale vieni convocato. Ti consigliamo di mantenere per iscritto questo livello di interlocuzione.

Ricorda che sono punti di forza da portare all'attenzione della dirigenza la collegialità della progettazione, il coinvolgimento degli enti locali, la presenza di realtà e persone esperte nelle attività proposte. Importante anche il riferimento ai curricula delle discipline del tuo IC o Istituto - in particolare l'educazione civica - che possono offrire uno spazio di apertura alle tematiche specifiche e alla tua progettazione. Non dimenticare che la libertà d'insegnamento rappresenta un principio invalicabile poiché posto in Costituzione (art. 33).



Se il soggetto della convocazione riguarda l'insegnante e l'oggetto è l'attività svolta in orario curricolare o extracurricolare, ricorda la normativa antidiscriminazione relativa alla tua posizione di lavoratrice che tutela il benessere della persona docente sul luogo di lavoro. Se la convocazione riguarda l'insegnante rivolgiti al tuo sindacato o al team legale di Educare alle differenze se senti di essere oggetto di azioni discriminatorie. Se sei una persona docente LGBTQIA+ puoi cercare il supporto della rete per insegnanti Maria Silvia Spolato che agisce per la tutela e il benessere del personale educativo della scuola e opera contro le discriminazioni legate al genere, all'identità e agli orientamenti.

Puoi contattare anche **Educare alle differenze**: il nostro team legale può offrirti consulenza in caso di istruttoria o procedimento disciplinare. A volte, tutto si risolve con un chiarimento. Altre volte serve invece attivare un sostegno legale e sindacale.

**Ricorda:
essere tutelato
è un tuo diritto.**

11

ITER DI APPROVA- ZIONE

approvazione

Per diventare operativo, il progetto deve superare due passaggi fondamentali: il collegio docenti per l'approvazione dei contenuti didattici e il consiglio d'istituto, per gli aspetti tecnico-organizzativi (calendario, spazi, collaborazioni esterne).



La legge 104 del 2026 a firma Valditara,

(<https://www.gazzettaufficiale.it/eliid/2026/06/22/26G00121/SG>) entrata in vigore il 7 luglio del 2026, regola il consenso relativamente alle attività (curricolari ed extracurricolari) che abbiano come oggetto la sessualità e temi ad essa attinenti. La legge nello specifico dispone un divieto per la scuola dell'infanzia e primaria e introduce l'obbligo di un consenso informato preventivo della famiglia (se lo studente è minorenne) per la secondaria di primo e secondo grado.

In un'intervista rilasciata il 9 luglio il ministro Valditara indica quali argomenti non ricadono nell'obbligo di consenso e quali sì e si spinge a sottolineare l'obbligatorietà di alcuni temi rivendicando un impegno diretto del Governo nel contrasto dei femminicidi e della violenza di genere che rimanda alla riforma delle Indicazioni Nazionali per tutti gli ordini e gradi di scuola; riforma che introduce l'educazione al rispetto come disciplina trasversale a tutti gli ambiti di insegnamento.

Riportiamo schematicamente le voci indicate dal Ministro:



Obbligatorie e senza bisogno di consenso informato:

- Educazione al rispetto verso l'altro, "chiunque esso sia, qualunque siano le sue scelte sessuali" (parole del Ministro)
- Educazione alle relazioni corrette e sane
- Educazione all'empatia
- Contrasto alla violenza di genere
- Educazione sessuale in senso biologico (conoscenza del corpo, sviluppo puberale, prevenzione delle malattie sessualmente trasmissibili)



Dove serve il consenso informato:

- Le cosiddette "teorie gender" che mirano alla decostruzione dell'identità maschile e femminile
- Approcci che superano l'identità binaria a favore di "una pluralità tendenzialmente indefinita di generi"

Risulta evidente il tentativo di stigmatizzare tutto quanto esula dal binarismo di genere a fronte di una piena riaffermazione delle teorie sulla complementarità dei sessi e sulla fissità delle identità ad essi connesse. In questa suddivisione tra soggetto o meno a consenso, la cultura legislativa del ministro tradisce una chiara visione ideologica che guarda alla decostruzione della categoria di genere e al riconoscimento dei differenti percorsi di affermazione di genere come derive *woke*.

La tensione che si apre tra l'apparente assimilazione dell'educazione sessuo-affettiva come orizzonte di intervento della scuola pubblica e la stigmatizzazione del genere come categoria culturale "aperta" e soggetta a continue negoziazioni nei contesti in cui è declinata, mostra l'altro lato della questione che la legge 104/2026 aggredisce: la libertà d'insegnamento e la laicità dell'istruzione pubblica.

Infatti il consenso informato preventivo si traduce nella convalida da parte della famiglia non solo delle proposte della scuola, ma anche di materiali, contenuti e sussidi utilizzati per l'attività, introducendo un precedente pericoloso che limita la libertà d'insegnamento e ne mina l'irrinunciabilità nell'assetto costituzionale della scuola pubblica repubblicana. Se le attività in questione ricadessero in orario scolastico è obbligatorio che la scuola attivi una proposta di attività alternativa (senza alcun onere per lo Stato visto che la legge non prevede alcuna erogazione di fondi) per quelle persone studenti che non fossero autorizzate dalle famiglie a partecipare.

**Questo afferma
per la prima volta
nella storia legislativa
scolastica italiana
dal dopoguerra ad oggi
la piena legittimità
della famiglia a definire
anche gli assetti
e l'organizzazione scolastica
in aperta contrapposizione
con l'autonomia delle scuole.**

La legge 104/26 definisce le modalità di raccolta del consenso informato attraverso uno specifico modulo in merito al quale la normativa rimanda tanto allo *Statuto degli studenti e delle studentesse* quanto al *Patto di corresponsabilità scuola/famiglia*. In realtà la legge non definisce un modello predefinito e preciso: sarà, con buona probabilità, a carico di ogni scuola definire il proprio modulo di raccolta del consenso informato preventivo.

**Come Rete ti raccomandiamo
di essere parte attiva
del processo che porterà
i collegi docenti a pronunciarsi
sulla tipologia di modello
di cui dotarsi.
Ricorda che quanto
più il modello sarà “aperto”,
tanto più renderà agevole
la raccolta del consenso.**

Ma attenzione, perché nella stessa apertura potrebbero trovare breccia proposte provenienti dalle associazioni *no choice* che si inseriranno nel medesimo alveo dell'educazione al rispetto per portare posture oscurantiste e confessionali in materia di sessuo-affettività.

Per tutelarsi sarà importante lavorare anche a un altro documento richiesto dalla legge 104/26, ovvero l'insieme dei criteri che definiscono e qualificano i soggetti esperti dai quali la scuola può ricevere proposte educative. Indicare chiaramente tra i criteri la pregressa esperienza in materia di prevenzione della violenza di genere, l'appartenenza a posizioni femministe o transfemministe, la chiara attestazione antifascista e antirazzista, assieme alla tutela delle persone trans, rappresenta una tutela che è bene esplicitare nella delibera del collegio docenti. Se vuoi conoscere quali sono i soggetti accreditati che si trovano sul tuo territorio e sono impegnati nella promozione dell'educazione sessuo-affettiva e alle differenze consulta la mappa interattiva sul sito della Rete.

Per le attività riguardanti temi attinenti alla sessualità si aggiunge, nei casi previsti, la procedura per il consenso informato preventivo descritta nelle sezioni precedenti. Arriva quindi negli organi collegiali con una proposta completa e coerente: titolo, finalità, obiettivi, contenuti, modalità, materiali, persone coinvolte, tempi e riferimenti al PTOF.

A questo punto dovresti avere chiarito se l'attività è curricolare o extracurricolare, se rientra nell'ampliamento dell'offerta formativa, se coinvolge soggetti esterni e se riguarda temi attinenti alla sessualità. Se hai ancora dubbi, torna alle sezioni precedenti: da queste caratteristiche dipende l'iter da seguire.

Non tutti i progetti attraversano gli stessi passaggi. Un'attività curricolare realizzata da docenti interni rientra nella programmazione didattica e deve essere condivisa, secondo l'organizzazione della scuola, nel dipartimento e nel consiglio di classe o di interclasse. Se il progetto coinvolge soggetti esterni, indipendentemente dal tema affrontato, sono invece necessarie la deliberazione del collegio dei docenti e l'approvazione del consiglio d'istituto. Quando si propone una nuova attività di ampliamento dell'offerta formativa, il progetto deve inoltre essere coerente con il PTOF e seguire l'iter previsto per la sua elaborazione e approvazione.

**Non sottovalutare
il consiglio d'istituto.
Le campagne contro
l'educazione alle differenze,
al consenso e alla sessuo-
affettività cercano spesso spazio
proprio nel rapporto
con le famiglie
e negli organi collegiali.
Per questo è importante
presentare il progetto
con anticipo, costruire alleanze
tra le diverse componenti
e rendere visibili
il fondamento educativo,
la coerenza normativa
e i bisogni ai quali risponde.**

Se il progetto non viene approvato, chiedi che la proposta, le motivazioni del diniego, l'esito della votazione e l'eventuale posizione di minoranza siano riportati nel verbale.

Mettere agli atti ciò che è accaduto serve a tutelarti, a distinguere un problema procedurale da un'opposizione politica e a lasciare aperta la possibilità di ripresentare il progetto.

**Poi chiedi supporto:
una proposta respinta
non deve diventare
una sconfitta
individuale.**

Tre scenari possibili:

**Va tutto bene?
Vai al punto**

8

**Spuntano ostacoli
o resistenze?
Torna al punto**

7

Il progetto non passa?

Chiedi che sia verbalizzato come opzione di minoranza. Significa che non è stata approvata, ma è stata messa agli atti. È un modo per tutelarti e tenere traccia della proposta. E poi vieni al meeting annuale di Educare alle differenze, condividere anche gli insuccessi può essere molto utile a te per ripartire e per crescere come comunità.

POSSIBILI
CONSEGUENZE
E COME
AFFRONTARLE

12

Se qualcosa va storto, non significa che il progetto fosse sbagliato o pedagogicamente illegittimo.

Può essere l'effetto di un clima politico ostile, che alimenta contestazioni, paura e autocensura, ma può anche dipendere da un passaggio formale non adeguatamente seguito o da un'interpretazione estensiva della Legge 104/2026. Prima di rinunciare, prova quindi a capire che cosa è accaduto: chiedi che le obiezioni siano formulate per iscritto, verifica le decisioni assunte dagli organi collegiali, ricostruisci l'iter del progetto e distingui gli obblighi realmente previsti dalla legge dalle richieste prive di fondamento.

Un progetto può essere rallentato, ridimensionato o bloccato proprio perché tocca nodi decisivi: relazioni, corpi, consenso, violenza, stereotipi, discriminazioni e libertà. Quando una scuola rinuncia a questi temi non sta soltanto evitando un problema, ma sta cedendo terreno su questioni educative fondamentali.

Continuare a lavorarci non è quindi un'ostinazione personale, ma una scelta politica e pedagogica. Significa chiedere supporto, documentare ciò che accade, costruire alleanze, riportare la discussione negli organi collegiali, rafforzare la cornice progettuale, coinvolgere il territorio e, quando necessario, tornare con una proposta più solida. Non per adattarsi al clima politico, ma per non lasciargli l'ultima parola.

La cultura educativa non cambia per concessione. Cambia quando chi prova a chiudere uno spazio trova davanti a sé reti, strumenti, alleanze e pratiche capaci di riaprirlo. Per questo è importante non affrontare una contestazione in solitudine: puoi rivolgerti alla rete Educare alle Differenze, alle organizzazioni sindacali e alle realtà territoriali con cui condividi questo lavoro.

Dunque:

**Se il progetto
è annullato,
vai al punto**

13

**Se il progetto
causa polemiche all'interno
della comunità educante,
vai al punto**

14

**Se invece
tutto si risolve,
vai al punto**

8



13

annullato

**PROGETTO
ANNULLATO**

La decisione di revocare un progetto già approvato dovrebbe sempre essere formalizzata con un provvedimento scritto e motivato, pubblicato e comunicato agli interessati. La motivazione deve essere chiara e ragionevole. Se la revoca avviene in modo informale, ad esempio, solo verbalmente, si può chiedere che venga adottato un atto scritto. Sarebbe una buona prassi che vi fosse un passaggio in merito all'accaduto negli organi collegiali.

In caso di revoca, l'associazione coinvolta può richiedere l'accesso agli atti del procedimento (a cui la scuola è obbligata a rispondere) e provare a presentare un'istanza di annullamento in autotutela della decisione di revoca, cioè una richiesta formale alla scuola affinché riveda la propria decisione.

Contatta subito il team legale di **Educare alle differenze**, anche perché il termine per un eventuale ricorso al TAR è molto breve (30 o 60 giorni). Comunica l'accaduto e confrontati anche con il sindacato e le tue RSU di fiducia.

14

polemiche
POLEMICHE
ALL'INTERNO
DELLA
COMUNITÀ
EDUCANTE

Può accadere che, a prescindere dalla sorte del progetto, possano nascere delle polemiche intorno al suo tema o alla sua impostazione, sia all'interno della scuola, sia al di fuori (articoli di giornale, messaggi nelle chat dei genitori o sui social, prese di posizione di esponenti politici o di enti locali).

In questi casi, mantieni la calma e non rispondere a caldo. Ricorda che la tua proposta è perfettamente in linea con il quadro normativo.

Come e dove reagire

Per evitare che l'azione politica e la rivendicazione del diritto alla libertà educativa diventino uno strumento nelle mani di chi vuole silenziare la comunità educante, prova prima di tutto a confrontarti con le persone vicine ed esperte che possono aver vissuto situazioni simili, attivati per collettivizzare la tematica utilizzando lo strumento della stesura di documenti condivisi sia all'interno della tua scuola, coinvolgendo altri3 docenti che al di fuori, rendendo partecipi le realtà territoriali vicine come associazioni, sindacati e la rete di **Educare alle differenze**.

Ricorda che il Codice di comportamento per la pubblica amministrazione si applica anche al comparto scuola. L'art. 11-ter dispone che i dipendenti pubblici siano tenuti ad astenersi da qualsiasi intervento o commento che possa nuocere al prestigio, al decoro o all'immagine dell'amministrazione di appartenenza o della pubblica amministrazione in generale, anche attraverso l'uso dei social media.

Le **chat con genitori e insegnanti** e soprattutto i **social** non sono, pertanto, luoghi sicuri: ti raccomandiamo perciò di promuovere le tue contestazioni e rivendicazioni per la libertà di insegnamento innanzitutto dentro gli organi collegiali deputati e negli spazi sindacali, dove esiste una copertura di garanzia costituzionale, in particolare del diritto di manifestare il pensiero, oltre che di associazione sindacale e di libertà di insegnamento.

In ogni caso, è importante tenere a mente che quando si prende parola pubblicamente occorre far riferimento al **parametro della continenza**, così come bisogna pretenderlo ove ci siano attacchi alla nostra professionalità e azione politica. Puoi utilizzare toni aspri e sferzanti purché le esternazioni siano pertinenti e proporzionate al tema in discussione.



**Se vieni convocata
dalla dirigenza
scolastica,
torna al punto**

10

**per capire
come agire**

**Se, invece, sei tu a
essere oggetto di una
campagna particolar-
mente offensiva che
viene portata avanti
ad esempio sui social,
nelle chat o sui media,
documenta e fai una
copia di tutto e rivolgiti
al più presto al team
legale di Educare alle
differenze.**

Come tutelarti

L'utilizzo di argomenti che richiamano la normativa di riferimento è un ottimo strumento per chiarire il tuo posizionamento e rendere consapevole l'interlocutore della legittimità del tuo operato.

Oltre ai diritti costituzionali sopra richiamati, occorre ribadire che la Convenzione di Istanbul impone alla comunità educante di porre in essere azioni positive contro la violenza di genere e le discriminazioni, attraverso l'eliminazione degli stereotipi di genere. Il Testo Unico in materia di istruzione sancisce che è garantita la libertà di insegnamento intesa come autonomia didattica e come libera espressione culturale dell'intero corpo docente. Inoltre, la legge c.d. Buona scuola, a proposito dell'offerta formativa, assicura l'attuazione dei principi di pari opportunità, promuovendo, nelle scuole di ogni ordine e grado, l'educazione alla parità tra i sessi, la prevenzione della violenza di genere e di tutte le discriminazioni.

**Visto che il Codice
di comportamento
parla di decoro, ti invitiamo
a rivendicare sempre come
“decorosi” tutti i discorsi
e le pratiche antifasciste,
antidiscriminatorie,
di prevenzione della violenza
maschile, antirazziste
e antiabiliste perché
apertamente in linea**

**con i principi costituzionali
e sostenuti dalla normativa
nazionale e internazionale
antidiscriminatoria.**

Negli ultimi anni abbiamo assistito anche a episodi inopportuni, se non proprio intimidatori, come la trasmissione di note o circolari da parte del MIM che chiedono di segnalare determinate attività, tra cui la richiesta indirizzata agli Uffici scolastici regionali di raccogliere e trasmettere informazioni relative a iniziative scolastiche riguardanti la storia, la cultura e la società dei paesi a maggioranza musulmana.



**Quadro
normativo
sulle procedure
disciplinari
in ambito di
pubblico impiego**

Inoltre, il Ministro Valditara, in occasione di vicende che hanno avuto ampia risonanza mediatica, ha più volte annunciato pubblicamente l'avvio di ispezioni, come nel caso delle scuole che avevano ospitato un webinar con la relatrice speciale delle Nazioni Unite per i Territori palestinesi, Francesca Albanese, o della scuola nella quale erano stati adottati provvedimenti disciplinari nei confronti di due studenti che avevano esposto uno striscione con la scritta "L'Italia agli italiani".

Ai sensi dell'art. 397 del d.lgs. 16 aprile 1994, n. 297, la funzione ispettiva, sia a livello nazionale sia regionale, dovrebbe concorrere invece "alla realizzazione delle finalità di istruzione e di formazione". In situazioni come queste, può accadere che l'annuncio pubblico dell'ispezione riceva maggiore attenzione dell'ispezione stessa e che agli annunci iniziali non segua poi alcuna comunicazione dell'esito dell'accertamento, con il rischio che nell'opinione pubblica rimanga soltanto la notizia dell'ispezione. Anche se chiaramente può rappresentare un momento di forte tensione per la comunità educante, è utile ricordare che, qualora non emergano irregolarità, un'ispezione non comporta conseguenze per la scuola o per il personale coinvolto.

appendice

**Applicare la legge di Valditara
senza estenderne il perimetro**



**Buone pratiche
per l'applicazione
della legge
di Valditara**

Prime indicazioni pratiche e strategiche per le scuole

**Questa appendice è un cantiere aperto.
La legge 104/2026 è nei primi mesi della sua
applicazione e non sappiamo ancora quali
forme concrete prenderà.**

**Per questo le indicazioni che seguono non
sono definitive. Saranno aggiornate attra-
verso il QR code sulla base delle assemblee
promosse da Educare alle Differenze, delle
segnalazioni ricevute, delle strategie elabo-
rate insieme a docenti, studenti, famiglie,
associazioni e organizzazioni sindacali e
delle buone pratiche con cui entreremo in
contatto.**

La legge stabilisce alcuni obblighi, ma lascia irrisolte molte questioni. La 104/2026 disciplina espressamente le attività extracurricolari e quelle di ampliamento dell'offerta formativa. In un'intervista alla stampa il Ministro Valditara ha affermato che le attività curricolari non sono soggette alla richiesta di consenso qualora richiamino le Indicazioni Nazionali e quanto stabilito dalle stesse per i diversi gradi di scuola. In ogni caso, i contenuti previsti dalle IN e dalla programmazione disciplinare non possono essere trasformati in attività facoltative soltanto perché riguardano il corpo, le differenze o le relazioni.

La legge non definisce che cosa debba essere ricondotto ai «temi attinenti all'ambito della sessualità», non stabilisce come mettere a disposizione i materiali, non fornisce un modello di consenso informato e non disciplina nel dettaglio l'organizzazione delle attività alternative.

Questi spazi vorremmo fossero governati attraverso l'autonomia scolastica, il confronto negli organi collegiali e criteri trasparenti, motivati e coerenti con le finalità educative della scuola pubblica.

Che cosa deve decidere ogni scuola

Per applicare la legge, ciascuna istituzione scolastica dovrà definire almeno:

- quali criteri utilizzare per stabilire se un'attività riguardi temi attinenti all'ambito della sessualità;
- quali criteri adottare per selezionare associazioni, enti ed esperti esterni;
- come intervenire nella modifica del Patto educativo di corresponsabilità;
- quale modello utilizzare per la richiesta del consenso informato;
- come rendere effettivamente disponibili i materiali didattici;
- come organizzare e comunicare le attività alternative;
- come raccogliere e conservare i consensi, tutelando la riservatezza;
- come rispondere alle contestazioni e documentare le decisioni assunte;
- come monitorare gli effetti della legge sulla partecipazione e sull'offerta formativa.



Definire che cosa rientra nell'ambito della legge

La legge utilizza una formula molto ampia e indeterminata: «temi attinenti all'ambito della sessualità». Non offre una definizione e non elenca i contenuti interessati. Data la cornice legislativa scolastica in atto, non può assegnare né alla dirigenza né agli organi collegiali la facoltà di stabilirlo. È bene tenere a mente che la legge non chiarisce quale organo debba stabilire se un progetto rientri o meno in questo perimetro perché non può andare in contraddizione con la libertà d'insegnamento da un lato e l'autonomia scolastica dall'altro.

È importante che la scuola non lasci questa valutazione alla decisione occasionale del dirigente, della singola persona docente o della famiglia che contesta. Il collegio dei docenti dovrebbe adottare preventivamente criteri generali, da applicare in modo coerente e motivato.

Il titolo del progetto, da solo, non può essere decisivo. Allo stesso modo, la presenza di una singola parola, di un esempio o di un riferimento a genere, orientamento sessuale, corpo o consenso non dovrebbe essere sufficiente a trascinare l'intero percorso dentro l'ambito di applicazione della legge.

Percorsi dedicati al benessere della classe, all'alfabetizzazione emotiva, alle relazioni tra pari, alla prevenzione dei bullismi, anche quello omolesbobitransfobico, all'orientamento, al contrasto delle discriminazioni, agli stereotipi di genere, alla prevenzione della violenza, alla gestione dei conflitti o alla cittadinanza non riguardano automaticamente temi attinenti alla sessualità. Occorre valutarne l'oggetto effettivo e i contenuti prevalenti.

Anche le domande spontanee di studenti, l'emersione di un episodio discriminatorio o la necessità di intervenire su una situazione di violenza non dovrebbero modificare retroattivamente la natura dell'attività.

**La scuola
deve poter
continuare a esercitare
la propria
responsabilità
educativa e di tutela.**

Stabilire criteri inclusivi per la selezione dei soggetti esterni

L'articolo 2 riguarda tutti i soggetti esterni coinvolti nelle attività curriculari ed extracurriculari, indipendentemente dal tema affrontato. La loro partecipazione deve essere deliberata dal collegio dei docenti e approvata dal consiglio d'istituto. Spetta inoltre al collegio definire i criteri per valutarne titoli, esperienza e coerenza educativa.

È importante intervenire sulla definizione di questi criteri. Il nostro consiglio è:

- almeno tre anni di esperienza documentata nelle materie oggetto dell'intervento;
- esperienza con la fascia d'età interessata;
- qualificazione e formazione delle persone che entreranno in classe;
- riferimento a normative internazionali e filoni di ricerca accreditati (Convenzione di Istanbul, OMS ecc.);
- coerenza con i principi di non discriminazione e presenza di un'ottica intersezionale, capace di leggere vari fattori, come genere, disabilità, provenienza, condizioni sociali e orientamenti sessuali.

L'esperienza professionale, scientifica e accademica deve essere considerata anche nella sua pluralità: un titolo universitario può costituire un elemento di valutazione, ma non deve diventare una condizione obbligatoria per l'accesso. Non dovrebbero diventare criteri determinanti la dimensione economica dell'ente, il numero di dipendenti, la diffusione nazionale, l'appartenenza a un'università o l'aver già lavorato con quella scuola.

Particolare attenzione deve essere riservata alle realtà che presentano o modelli astensionisti, colpevolizzanti, contrari all'autodeterminazione o fondati su ruoli stereotipati di genere e sulla cancellazione delle soggettività LGBTQIA+, che non soddisfano il mandato della scuola pubblica e sono in contraddizione con l'art. 3 della Costituzione.

Modificare il Patto di corresponsabilità senza introdurre un consenso generale

La legge impone di adeguare il Patto educativo di corresponsabilità, ma non stabilisce un testo da adottare. La modifica deve seguire le procedure di elaborazione e revisione previste dall'autonomia scolastica e non deve essere realizzata esclusivamente dalla dirigenza.

Predisporre un modulo di consenso chiaro e specifico

Il consenso deve riferirsi a un progetto riconoscibile e sufficientemente definito. Per i minorenni sarebbe utile accompagnare l'informazione rivolta alle famiglie con una spiegazione accessibile anche a studenti. Gli studenti maggiorenni esprimono autonomamente il consenso: la scuola non deve trasferire questa decisione alle famiglie.

Rendere disponibili i materiali senza trasformarli in strumenti di censura

La legge richiede che i materiali siano messi a disposizione per la visione prima dell'acquisizione del consenso, ma non stabilisce né il luogo né le modalità.

Suggeriamo di utilizzare un sistema misto:

- materiali cartacei, coperti da copyright o non digitalizzabili consultabili in segreteria o su appuntamento; mettere a disposizione non significa necessariamente pubblicare tutto sul sito della scuola o consegnare copie liberamente riproducibili. Devono essere tutelati copyright, dati personali, immagini e materiali contenenti esempi tratti da attività precedenti. Sconsigliamo di predisporre un archivio online accessibile a tutte le famiglie, per copyright e proprietà intellettuale anche delle formatrici.
- prevedere uno o più incontri di presentazione, anche online, per illustrare progetto e metodologia;

Per i laboratori esperienziali non è possibile prevedere in anticipo ogni parola o ogni sviluppo del confronto. Possono essere messi a disposizione:

- presentazione del percorso;
- metodologia;
- bibliografia.

Organizzare attività alternative dignitose e non punitive

Per le attività di ampliamento dell'offerta formativa, la scuola deve comunicare l'attività alternativa contestualmente alla richiesta di consenso. È probabile che le singole scuole decidano di attivare percorsi di potenziamento delle varie discipline oppure optino per attingere a progetti già presenti come Service Learning, altri progetti appartenenti al PTOF o attività laboratoriali. Non ci sono risorse accessorie stanziato dalla legge quindi è molto probabile che ogni istituto valorizzi le progettualità già in essere e il personale docente in servizio nel contingente dell'istituto. La mancata adesione di una parte della classe non dovrebbe determinare automaticamente la cancellazione del percorso per chi ha prestato il consenso. La legge non richiede l'unanimità.

Preparare la presenza del docente e la gestione delle situazioni delicate

L'adesione a un progetto con l'intervento di soggetti esterni deve essere sempre una responsabilità condivisa da tutto il consiglio di classe. Indipendentemente dalle ore in cui ricade il progetto (se si tratta di attività in orario curricolare), o dal numero di ore in cui la docente accompagna il percorso, tutto il consiglio di classe deve essere al corrente delle attività svolte, delle eventuali ricadute e degli esiti.

Nessun docente si deve sentire solo o direttamente investito dell'eventuale emergere di fatti o esperienze che richiedono l'intervento della scuola. In questo caso, come per altre situazioni analoghe che possono presentarsi durante le attività curricolari, vanno seguiti i passaggi di condivisione e informazione corretti. La collegialità è una protezione e una garanzia dell'operato e della validità del progetto. Mettiamola in campo anche per l'intervento tempestivo in supporto alle persone studenti. Ricorda il vademecum *Che Fare?* della Rete Educare alle Differenze.

Comunicare senza produrre allarme

La richiesta di consenso non dovrebbe essere il primo momento in cui la famiglia viene a conoscenza del progetto. È utile presentare il percorso nella programmazione annuale, negli incontri con le famiglie e attraverso comunicazioni chiare e accessibili.

Questa appendice potrà crescere soltanto se le scuole non affronteranno ciascuna difficoltà in solitudine. Inviateci delibere, moduli, procedure, contestazioni, soluzioni e pratiche sperimentate, dopo aver eliminato nomi e dati personali.

Applicare una legge non significa subirne passivamente l'impianto: significa anche rendere visibili le sue contraddizioni, utilizzare tutti gli spazi di autonomia disponibili e costruire insieme strumenti per continuare a educare alle differenze.

nota alla seconda edizione

Questa seconda edizione del vademecum nasce da un lavoro collettivo che, dalla sua prima pubblicazione, non ha smesso di crescere, attraversando scuole, territori, formazioni e assemblee.

Ringraziamo le tante persone che hanno contribuito con domande, esperienze, riflessioni e pratiche; il team legale della Rete, che ha accompagnato questo lavoro con competenza e cura e tutte le organizzazioni che, nei territori, hanno contribuito a farlo conoscere, discutere e vivere.

Anche questa seconda edizione non vuole essere un punto di arrivo. Il vademecum è uno strumento vivo, da mettere alla prova nelle scuole e continuare a costruire insieme. Il meeting nazionale di Educare alle differenze sarà, come ogni anno, uno dei luoghi in cui raccogliere nuove voci, pratiche e alleanze e continuare a dare forma alle passioni, ai desideri e alle lotte che attraversano questo lavoro.

Ad Aurora Donato

**Il gruppo di lavoro che ha redatto
questo vademecum desidera dedicarlo
ad Aurora Donato.**

Aurora ha lavorato a questo testo insieme a noi.
Poi, all'improvviso, non c'era più.

Ci addolora
che non abbia potuto
vedere compiuta
questa nuova edizione.

**Eppure è qui.
Nella cura di ogni parola,
nel rigore di ogni scelta,
nella convinzione
che il diritto possa essere
uno strumento di libertà
e di democrazia.**

**Questo vademecum
è dedicato a lei.
Con gratitudine,
con affetto,
con sorellanza.
E con la promessa
di continuare il cammino
che abbiamo iniziato
insieme.**

chi siamo

Educare alle Differenze è una rete nazionale di associazioni, centri antiviolenza e nodi territoriali che lavora dentro e fuori la scuola pubblica per promuovere l'educazione sessuo-affettiva, la libertà e l'autodeterminazione; prevenire la violenza di genere e i bullismi; contrastare sessismo, razzismo, abilismo e discriminazioni omosessuali e transessuali.

Crediamo che educare alla libertà e all'autodeterminazione significhi valorizzare ogni differenza – di genere, orientamento sessuale, abilità, cultura, religione, lingua, provenienza geografica – e lottare per una scuola che riconosca e accolga questa pluralità come ricchezza.

La rete nasce formalmente il 21 aprile 2017, portando avanti gli obiettivi del grande percorso di mobilitazione iniziato nel 2014 con l'evento "Educare alle differenze", che ha coinvolto migliaia di partecipanti e centinaia di realtà associative in tutta Italia.

Da Bergamo a Siracusa, le organizzazioni che compongono la rete realizzano progetti educativi, culturali e sociali orientati al superamento delle disuguaglianze e all'affermazione di una cultura dei diritti, dell'inclusione e della giustizia sociale.

Tra le azioni che più raccontano chi siamo, c'è il nostro meeting nazionale, un appuntamento annuale di autoformazione gratuita dedicato a chi lavora nella scuola pubblica. Ogni settembre, in una città diversa, ci ritroviamo per imparare insieme, condividere pratiche e rafforzare le nostre alleanze.

Siamo in aperta e ostinata opposizione verso chi promuove politiche reazionarie, sessiste e sessuofobiche, verso chi impone modelli unici e normalizzanti. Continuiamo a lottare ogni giorno per un'educazione al genere, alla libertà e alla responsabilità collettiva. Perché crediamo che la scuola pubblica sia uno dei luoghi fondamentali da cui può partire un cambiamento profondo della società.

La rete è composta da

Associazioni socie di Educare alle differenze ETS:



Nodi territoriali:



Gruppi supporter:

Collettivo Assenza Ingiustificate, il gruppo Intersezionalità del Movimento di Cooperazione Educativa e Maschile Plurale.

contatti



www.educarealldifferenze.it



info@educarealldifferenze.it



profilo instagram

<https://www.instagram.com/educarealldifferenze/>



profilo facebook

https://www.facebook.com/educarealldifferenze/?locale=it_IT

appunti

appunti



